Anno 93 - Numero 218

Venerdì 15 - Sabato 16 Settembre 1961

STAMPA SERA

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1265): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.300, semestre 8350, trim. 4300.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (18 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (18 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 793-231 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm. altezza-colonna (fun. 400) posiz. e data prestab. aum. 50% - Finanz. Legali L. 300 (fun. [illegible]) il mm. - Necrologi L. 200 (fun. 300) per parola (partecipaz. L. 300, fun. 450) - Echi Cronaca L. 400 (fun. 1200) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretrate: prezzo doppio — Estero ed. lunedì (spediz. aerea Paesi contrass. con asterisco): *Argentina pes. 13; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canadà cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto piàs. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,45; Germania d. m. 0,45; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 15; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. 30; *Libia pts 5; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 8; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 35

FINALMENTE CONCORDATO UN CAUTO INIZIO DI TRATTATIVE

L'annunciato viaggio di Gromyko a New York attenua l'inquietudine per la crisi berlinese

Kennedy oggi personalmente interviene nei colloqui di Washington fra i ministri degli Esteri occidentali (compreso Von Brentano) - Si spera che ai primi contatti tra l'inviato russo all'assemblea dell'Onu e Rusk, possano fare seguito veri e costruttivi negoziati - L'ottimismo moderato da una realistica visione dei pericoli tuttora esistenti: dichiarazioni del generale Clay che si reca a Berlino come ambasciatore straordinario

Il Segretario di Stato americano Rusk   Il ministro degli Esteri sovietico Gromyko

Nostro servizio particolare

WASHINGTON, ven. sera.

John Kennedy interviene oggi personalmente nei colloqui che i ministri degli Esteri americano, britannico, francese e della Germania Occidentale tengono a Washington, e che costituiscono un primo passo verso gli auspicati «seri negoziati» con il Cremlino.

Kennedy ha avuto risposta, nel giro di ventiquattro ore, alla sua proposta di colloqui fra Dean Rusk e Andrei Gromyko, da svolgere a New York in coincidenza con l'apertura della sessione dell'Assemblea Generale, fissata per il 19 del mese. Il ministro degli Esteri sovietico ha accettato, il comunicato di Mosca non è privo di accenti di soddisfazione per la «positiva» presa di posizione occidentale. Insomma, stamane si ha la sensazione che Nikita Krusciov, quando disse domenica scorsa a Stalingrado che vedeva barlumi di speranza, avesse stabilito (forse anche a seguito delle raccomandazioni di Nehru) di assumere un atteggiamento più moderato.

E si manifesta un cauto ottimismo sulla possibilità che dopo i contatti Rusk-Gromyko si possa venire a più concrete e formali trattative per la sistemazione della crisi.

Kennedy conferirà con Dean Rusk, Lord Home, Maurice Couve de Murville e Heinrich von Brentano nel corso di una «colazione di lavoro» alla Casa Bianca. Prima e dopo i ministri si riuniranno nello studio di Rusk; questa volta partecipa alle conversazioni, e altrettanto farà domani, anche Brentano, che ieri mattina non era intervenuto. Argomento essenziale delle conversazioni fra il Presidente e i ministri sarà naturalmente quello di Berlino e della Germania. Ma si accennerà anche ad altri problemi: le esplosioni nucleari e i rozzi sovietici, il Laos, il Katanga.

Del resto, nemmeno i colloqui fra Rusk e Gromyko saranno limitati alla questione tedesca: l'annuncio sovietico parla di «altri problemi», senza precisarli.

Misteriosa è definita la visita che l'ambasciatore sovietico a Washington Mikail Menscikov ha fatto ieri al Dipartimento di Stato. Il portavoce del Dipartimento ha affermato: «Visita di ordinaria amministrazione, visita di cortesia. L'ambasciatore è stato in vacanza in Russia ed è venuto a salutare il Segretario di Stato».

Si è saputo comunque che Menscikov aveva fatto telefonare al Dipartimento per chiedere un appuntamento, e che Dean Rusk ha lasciato la sala di consultazione, affidando la prosecuzione dei colloqui con i colleghi occidentali al sottosegretario di Stato per l'Europa Foy Kohler, ed ha parlato per un quarto d'ora con il russo. Poi è tornato ai colloqui. Il Dipartimento afferma che Menscikov non ha portato alcuna nota o messaggio. Il sovietico dal canto suo non ha voluto fare dichiarazioni, non ha voluto dire nemmeno se la sua fosse davvero una visita di puro protocollo.

Oggi si reca in visita da Kennedy il generale a riposo Lucius Clay, che con il rango di ambasciatore va a Berlino Ovest quale rappresentante personale del Presidente. Clay, che comandava le truppe americane a Berlino ai tempi del ponte aereo del 1948, ha dichiarato di ritenere che si arriverà a negoziati prima di uno «showdown». Ma ha espresso la preoccupazione che Mosca e gli occidentali abbiano raggiunto un punto molto avanzato sulla via della crisi e ha detto di essere pronto a raccomandare l'uso della forza se necessario. A Berlino resterà per tutto il tempo necessario: sarà in borghese, ma nei suoi rapporti a Kennedy dovrà tener presenti anche gli aspetti militari del quadro di Berlino.

m. z.

Menderes, Bayar e altri 10 imputati condannati a morte

La Corte ha comminato inoltre quindici ergastoli e trentacinque pene detentive diverse - L'accusa era di avere violato la Costituzione turca

Nostro servizio particolare

YASSIADA, venerdì sera.

Dodici ex-dirigenti turchi, tra cui l'ex-primo ministro Adnan Menderes e l'ex-presidente della repubblica Celal Bayar, sono stati condannati a morte dall'alta corte di giustizia riunita a Yassiada per aver violato la Costituzione. Oltre a Menderes e a Bayar figurano fra i condannati a morte l'ex-ministro degli Esteri Fatin Rustu Zorlu, l'ex-ministro delle Finanze Hasan Polatkan e l'ex-presidente del Parlamento Refik Koraltan.

L'ex-primo ministro Menderes non era presente in aula questa mattina alla lettura della sentenza. Il giudice ha annunciato che le condizioni di salute dell'imputato, attestate da un certificato firmato da quattro medici, non gli consentivano di presentarsi.

La sentenza dell'Alta Corte di giustizia di Yassiada comprende inoltre quindici condanne ai lavori forzati a vita, 35 condanne a pene detentive varie e 8 assoluzioni.

Le condanne saranno sottoposte questo pomeriggio all'esame della giunta militare, la quale ha la facoltà di commutare la pena di morte in quella dell'ergastolo o di rilasciare gli imputati. Se le condanne alla pena capitale saranno convalidate dalla giunta militare, l'esecuzione dei condannati dovrebbe aver luogo non più tardi del tramonto di domani.

L'ex-presidente Bayar, che ha 77 anni, non ha mostrato alcun segno di emozione quando il presidente del Tribunale speciale Salim Basol ha letto le condanne a morte. Anche altri membri dell'ex-gabinetto Menderes sono rimasti impassibili.

Complessivamente erano 592 gli imputati che dovevano comparire stamane di fronte al Tribunale per ascoltare i verdetti. Tra questi 85 erano stati rimessi in libertà in precedenza. Comunque anche costoro erano stati citati per ascoltare la sentenza del Tribunale a conclusione di un processo durato complessivamente 14 mesi. Tutti gli imputati erano accusati di avere violato, sia pure in grado diverso, la Costituzione turca durante i dieci anni del governo Menderes.

L'articolo 146 del Codice Penale turco prevede la pena di morte per coloro che sono stati riconosciuti colpevoli di avere abrogato la Costituzione o interferito con le funzioni della Assemblea Nazionale.

Una donna ex-deputata, Hilal Ulman, è svenuta ascoltando di essere stata condannata a 4 anni e 2 mesi di reclusione per avere contribuito alla abrogazione della Costituzione.

m. s.

Nelle viscere della montagna

Proseguono i lavori sui due versanti del Monte Bianco. Lo scavo da parte italiana ha toccato i 3500 metri, mentre i francesi hanno superato i 4000 metri. Restano da aprire poco più di quattro chilometri di galleria

Lungo la galleria già scavata per 3500 metri

Visita al traforo del Bianco dei ministri italiani e francesi

Con il ministro Buron, che ha pronunciato un commosso discorso, e gli on. Zaccagnini, Spataro e Bo, erano presenti autorità belghe, svizzere e valdostane

La festosa cerimonia a Courmayeur imbandierata

DAL NOSTRO INVIATO

Courmayeur, venerdì sera.

Alle 10, nel piazzale del Royal, è echeggiato lo squillo dell'attenti ed un reparto di alpini ha presentato le armi al ministro dei LL. PP. e dei Trasporti di Francia, Robert Buron, che giungeva accompagnato dal senatore Farinet ed è stato accolto dal sindaco di Courmayeur, dai ministri italiani on.li Zaccagnini, Spataro e Bo e da un gruppo numeroso di autorità. La banda militare degli alpini ha intonato gli inni nazionali italiano e francese ed ha così avuto inizio la cordiale giornata italo-francese programmata per la visita al traforo del Monte Bianco.

Tutta Courmayeur è imbandierata a festa, popolazione e villeggianti gremiscono la piazza in cui spiccano con vivaci note di colore le rosse maglie dei maestri di sci e i pittoreschi antichi costumi valligiani di Courmayeur. Sul palco delle autorità il sindaco dott. Binorro porge il saluto della cittadina del Monte Bianco agli ospiti: al ministro Buron e al senatore Chot che rappresenta il ministro degli Esteri belga Spaak, ai rappresentanti di Ginevra, al presidente dell'Alta Savoia Bochet, all'ambasciatore di Francia Palewski. L'incontro dei rappresentanti d'Oltralpe con i nostri ministri e con i rappresentanti della Valle d'Aosta, il presidente Marcoz, gli on.li Farinet e Caveri, conferma l'amicizia dei Paesi alpini e la volontà di aprire la grande via del Monte Bianco.

Sul palco, fra le altre autorità sono presenti il vescovo di Aosta mons. Maturino Blanchet, l'avv. Bondaz, il prof. Berthet, il prof. Grosso, presidente della provincia di Torino, l'ing. Anselmetti amministratore delegato della Società italiana del traforo del Monte Bianco, l'ing. Corbi direttore generale dei lavori, l'ing. Zignoli progettista del traforo, l'ing. Fraschetti direttore generale dell'Anas, il colonnello Miacci della polizia stradale e molti altri.

Prende per primo la parola il senatore Farinet che traccia un rapido quadro della leggenda e della storia relative ai rapporti fra i popoli dei due versanti del Monte Bianco e ricorda le prime esplorazioni alpine eseguite da scienziati che determinarono una migliore conoscenza della montagna, da cui sorse l'idea della possibilità dei trafori. Si parlò per un certo tempo di una galleria ferroviaria ma solo in questi anni la grande impresa del traforo stradale ha potuto essere affrontata.

Il ministro francese Buron dice quindi di essere venuto molto volentieri a Courmayeur per trascorrervi una giornata — che è anche una bellissima, serena giornata di sole — fra amici. «Due anni e mezzo fa — afferma — abbiamo assistito al primo scoppio di mina nelle rocce del Monte Bianco. Ora il lavoro è molto avanzato nonostante le gravi difficoltà che, specialmente nel versante italiano, hanno messo a dura prova la capacità ed il coraggio dei tecnici e delle maestranze». Rivolgendosi poi alle guide e alla popolazione, il ministro esprime il più vivo ringraziamento per la prova di solidarietà data da Courmayeur in occasione della sciagura della funivia dei ghiacciai, nuova prova della fratellanza che unisce le popolazioni di qua e di là delle Alpi.

Un corteo di macchine porta quindi le autorità all'imbocco del traforo oltre Entrèves ed un gruppo limitato di personaggi si prepara, indossando tute e caschi, ad entrare nella galleria per visitare il fronte più avanzato dei lavori. Si apprende intanto una buona notizia: in questi ultimi giorni è stata superata la zona delle rocce friabili, «milonitiche», ed il lavoro è stato ripreso a piena sezione. La lunghezza della galleria sarà complessivamente di metri 11.600; finora sono stati scavati da parte italiana circa 3500 metri e da parte francese circa 4100 metri. Restano da aprire 4000 metri di galleria, e si prevede che l'incontro fra le squadre di minatori, con l'abbattimento dell'ultimo diaframma, potrà avvenire nell'estate o, al più tardi, nell'autunno del prossimo anno. In seguito occorrerà ancora un anno di lavoro per la sistemazione della galleria e l'apertura al transito.

Le autorità entrano in galleria alle ore 11,30, con un lungo corteo di jeep. La visita durerà un'ora e mezzo. Alle 14 ministri ed autorità torneranno a Courmayeur ed il pranzo si concluderà con discorsi in cui sarà riaffermata la fraterna intesa delle nazioni che stanno aprendo il foro sotto il Monte Bianco.

In un messaggio già diffuso tra i personaggi convenuti a Courmayeur il ministro Zaccagnini afferma: «Imprese che, come quella del traforo del Bianco, trascendono gli interessi particolari, sia pure di una o più nazioni, per assumere un valore universale di pace e di civiltà, non possono non essere che premessa per future altrettanto impegnative conquiste unitarie. Quando vedremo ultimato questo tunnel che collegherà meravigliosamente Italia, Francia e Svizzera, i Paesi impegnati in questa conquista potranno essere orgogliosi per aver compiuto un passo decisivo per l'unità politica ed economica d'Europa. I lavori del traforo, che procedono tra difficoltà e rischi, costituiscono un impegno oltremodo arduo che vede uniti uomini di tutte le regioni d'Italia che con il loro coraggio, con la loro fede nell'avvenire, con la energia del loro intelletto e delle loro braccia operose si battono insieme ai colleghi francesi, impegnati con altrettanta tenace operosità nell'altro versante, per l'abbattimento dello spesso diaframma che ancora li divide».

Ettore Doglio

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — L'ultima riunione della settimana presenta, in apertura, un fondo resistente, pur su una frazione in meno dei prezzi terminali di ieri. Dopo qualche oscillazione, e con la consueta caratteristica di una mancanza pressochè totale di affari, la quota accenna a rafforzarsi lievemente.

Titoli di Stato e obbligazioni deboli.

Dopoborsa lievemente migliore.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,83; dollaro canad. [illegible]; franco svizzero 144,05; corona danese 89,55; corona norvegese 86,50; corona svedese 119,30; fiorino oland. 171,80; franco belga 12,45; franco francese 125,15; sterlina G.B. 1744,60; marco germanico 155,00; scellino austr. 24,03; escudo portoghese 21,42.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6300-6400; marengo svizzero 5300-5500; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 619-623; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 124-126; oro fino 700-710; argento 19,50-20.

A MILANO. — Chiusura di settimana resistente con accenni di calma, specie nella prima parte del listino.

In chiusura la quota è apparsa meglio difesa e numerose voci si sono iscritte a corsi superiori ai minimi. La cronaca non offre altri rilievi, salvo quello di una perdurante scarsità di affari e di assoluta mancanza di iniziative.

Lunedì il mercato dovrà affrontare la risposta-premi che si presenta gravosa.

Titoli di Stato poco variati; scarsa attività nelle obbligazioni.

Leggermente più calmo il mercato delle valute.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 121.430; Bastogi 3090; Finelettrica 1710; Finmare 703; Finsider 1695; Mittel 5340; Gim 9170; Invest 4980; La Centrale 20.200; Sviluppo 3490; Ass. Generali 145.500; Fondiaria Incendio 28.485; Assicuratr. Italiana 19.800; Ras 56.010.

Ferr. N. Ord. 3280.

Châtillon 11.740; Cantoni 38.300; Olcese 3500; Cucirini C. C. 15.500; De Angeli 6580; Cascami Seta 9430; Gavardo 5500; Lanificio Rossi 4780; Lanif. e Canap. 1800; Rossari e Varzi 40.500; Rotondi 60.100; Tosi 6518; Snia Viscosa ord. 7751; Snia Viscosa priv. [illegible]; Marzotto 3300; Un. Manifatture 107.900; Fisac 755.

Dalmine [illegible]; Ilalsider 1822; Metalli [illegible]; M. Amiata 9020; Montecatini 4085; Monteponi 1460; Siele 7850.

Bianchi 770; Fiat 2992; Fiat privileg. 2418; Falck 14.180; Trafilerie 3355; Olivetti pr. 11.005; Westinghouse 1520; Nebiolo 1300.

Sade 1880; Cieli 4290; Dinamo 3400; Edison 2979; Edison Volta 2790; Bresciana 3885; Sarda 6000; Valdarno 3180; Emiliana 3310; Subalpina 6700; Magneti Marelli 2215; Ercole Marelli 1170; Orobia 3005; Romana Elettr. 3435; Sme 3001; Sip 1801; Meridelettrica 1690; Stet 4105; Tecnomasio 4700; Teti «A» 4630; Teti «B» 1700; Sit 1420; Terni 330,50; Vizzola [illegible]; Viscosa [illegible]; [illegible] Italiana 1867; [illegible] nia 2837; Romana Zuccheri 487; Motta 30000.

Anic 4650; Italgas [illegible]; Liquigas 322,50; Mira Lanza 48,500; Pibigas 181; Rumianca 2655; Larderello 4705; Saffa 12.250; Carlo Erba 20.060.

Ardea 8150; Beni Stabili 7280; Immobiliare 1330; Risanamento 8331; Sites Genova 7750.

Cartiere Burgo 36.800; Ciga 8540; Eternit 7900; Linoleum 6310; Italcementi 28.075; Cementir 7790; La Rinascente 857; Pirelli S.p.A. 2705; Pirelli e C. 10.260; Condotte 1351.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620,18; dollaro canad. 601,25; sterl. 1744,50; franco svizzero 143,85; franco francese 125,10; franco belga 12,44; fiorino olandese 171,40; marco germ. 155,30; scellino austriaco 24; peseta spagnola 10,30; escudo portoghese 21,40; corona danese 89,60; corona svedese 119,50; corona norveg. 86,50; dinaro jugoslavo (taglio gr.) 0,85; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,835; lira egiziana 1050.

A GENOVA — Le caratteristiche sono sempre le stesse: denaro assente e pochissima lettera, sufficienti a deprimere i corsi.

La chiusura avviene sui minimi della giornata.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 20.140; Generali 144.850; Ras 55.900; Meridionali 3060; Nai 17.200; Viscosa ordinaria 7718; Viscosa privilegiata 6675; Finsider 1579; Cotonificio 4085; Italsider 1825; Fiat ordinarie 2983; Fiat privilegiato 2435.

A FIRENZE — Mercato senza affari e prezzi stazionari.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 3085; Centrale 20.100; Fondiaria Incendio 28.900; Fondiaria Vita 44.300; Viscosa ordinarie 7750; Montecatini 4080; Magona 1565; Fiat ordinarie 2981; Valdarno 3020; Immobiliare 1335.

A TORINO

VALORI DI STATO

Titolo	14	15
Rendita 3½	82 80	82 80
» » [illegible]	82 70	82 70
Rendita [illegible]	90 75	90 75
Rendita 5%	104 60	104 60
» [illegible]	103 50	103 50
Redimibile 3½	98 60	98 60
» [illegible]	98 50	98 50
Redimibile 5%	102 30	102 30
» [illegible]	102 10	102 10
Ricostr. 3½	86 95	86 95
» [illegible]	86 85	86 85
Ricostr. 5%	100 10	100 10
» [illegible]	100 —	100 —
[illegible] 5%	98 45	98 35
[illegible]	98 95	98 95
[illegible]	98 10	98 10
B.T. 5% [illegible]	101 70	101 65
» » [illegible]	101 95	101 92
» » [illegible]	102 30	102 20
» » [illegible]	102 65	103 70
» » [illegible]	102 85	103 75
» » [illegible]	102 72	102 82
» » [illegible]	103 80	102 80
» » [illegible]	103 15	103 90
B.T. 5% [illegible]	102 35	107 35

OBBLIGAZIONI

Titolo	14	15
[illegible]	100 65	100 05
[illegible]	102 50	102 40
[illegible]	102 10	102 20
[illegible]	102 70	101 80
[illegible]	102 10	102 10
[illegible]	102 20	102 10
[illegible]	102 05	101 85
[illegible]	99 65	99 65
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	134 —	134 —
[illegible]	134 50	134 50
[illegible]	152 40	152 40
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	97 30	97 30
[illegible]	100 10	100 [illegible]
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	99 70	99 70
[illegible]	99 90	99 80
[illegible]	96 80	96 80
[illegible]	96 75	96 50
[illegible]	99 [illegible]	99 90
[illegible]	102 [illegible]	102 —
[illegible]	101 40	101 90
[illegible]	101 80	102 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	101 [illegible]	101 90
[illegible]	101 85	102 20
[illegible]	99 60	99 40
[illegible]	99 65	99 60
[illegible]	99 50	99 57
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	95 05	95 05
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	96 80	96 80
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	104 75	104 75
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	97 40	97 40
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 75	102 75
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	101 85	101 85
[illegible]	—	—
[illegible]	101 70	101 50
[illegible]	[illegible]	101 80

Titolo	14	15
[illegible]	101 85	101 95
[illegible]	101 60	101 70
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	96 90	96 90
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	101 70	102 40
[illegible]	100 —	100 50
[illegible]	101 20	101 50
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	102 30	102 30
[illegible]	101 55	101 55
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	112 —	113 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	101 30	101 30
[illegible]	103 75	103 75
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	105 30	105 30
[illegible]	107 80	107 80
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	106 80	106 —
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	107 80	107 80
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	104 50	103 25
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	102 —	101 75
[illegible]	106 —	105 80
[illegible]	103 70	103 70
[illegible]	101 25	100 90
[illegible]	99 70	99 70
[illegible]	101 10	101 50
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	111 20	111 30
[illegible]	103 40	102 50
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	100 —	100 75
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	102 90	102 —
[illegible]	101 75	101 75
[illegible]	106 20	106 20
[illegible]	115 —	115 —
[illegible]	100 30	100 30
[illegible]	98 10	97 60
[illegible]	98 —	97 —
[illegible]	98 80	96 50
[illegible]	99 —	99 —

AZIONI PER CONTANTI

TRASP., ASSIC., FINANZ.

Titolo	14	15
[illegible]	20300	20310
[illegible]	148250	144800
[illegible]	3420	3410
[illegible]	6000	5975
[illegible]	5505	5500
[illegible]	4035	4035
[illegible]	17400	17400
[illegible]	59	59
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4150	4150
[illegible]	4085	4085
[illegible]	1755	1710
[illegible]	121800	121300
[illegible]	20400	20100

MINERALI-ESTRATTIVI

Titolo	14	15
[illegible]	1480	1475
[illegible]	38000	38000
[illegible]	4475	4475

ELETTRICI

Titolo	14	15
SIP	1810	1820
[illegible]	752	750
[illegible]	1390	1355
[illegible]	[illegible]	5340
[illegible]	[illegible]	1492
[illegible]	790	790
[illegible]	3040	3040
[illegible]	4725	4225
[illegible]	1220	1220
[illegible]	1950	1955
[illegible]	3255	3255
[illegible]	—	—

METALMECCANICI

Titolo	14	15
Fiat	2985	2981
Fiat privileg.	2415	2411
[illegible]	1395	1395
[illegible]	2250	2230
[illegible]	3090	3005
[illegible]	1578	1582
[illegible]	1810	1811
[illegible]	1300	1300
[illegible]	1585	1585
[illegible]	650	650
[illegible]	2700	2700
[illegible]	11100	11105

TESSILI E MANUFATTI

Titolo	14	15
[illegible]	15200	15500
[illegible]	7700	7720
» privileg.	6790	6675
[illegible]	12190	12190
[illegible]	900	900
[illegible]	765	765
[illegible]	8125	8125

CHIMICI

Titolo	14	15
[illegible]	2330	2310
[illegible]	[illegible]	2800
[illegible]	6500	6500
[illegible]	49700	49050
[illegible]	12250	12295
[illegible]	4615	4615
[illegible]	3870	3860
[illegible]	4045	4068
[illegible]	[illegible]	385
[illegible]	193	190
[illegible]	2047	2047

ALIMENTARI

Titolo	14	15
[illegible]	[illegible]	442
[illegible]	135	112
[illegible]	305	303
[illegible]	3895	3895

IMMOBILIARI

Titolo	14	15
[illegible]	7600	7700
[illegible]	7730	7730
[illegible]	8500	8500
[illegible]	1335	1335
[illegible]	2050	2050

DIVERSI

Titolo	14	15
[illegible]	1480	1500
[illegible]	1790	1790
[illegible]	5100	5100
[illegible]	34900	34790
[illegible]	75500	75500
[illegible]	7750	7750
[illegible]	[illegible]	9600
[illegible]	1430	1430
[illegible]	885	[illegible]
[illegible]	—	—

Fanfani a San Pellegrino per il convegno studi della dc

Bergamo, venerdì sera.

Il presidente del Consiglio on. Fanfani è giunto nella tarda mattinata, a bordo di un «Convair» della Aeronautica militare, all'aeroporto di Orio al Serio proveniente da Roma.

Ricevuto dal vice-segretario politico della d.c. on. Salizzoni, l'on. Fanfani è immediatamente partito, assieme all'on. Salizzoni, per San Pellegrino, dove oggi interverrà al convegno studi della dc.

Raccapricciante sciagura in una stazione di MILANO

Madre e figlia stritolate dal treno

Aspettavano un accelerato - Al passaggio di un diretto la bimba (tre anni) sfugge di mano alla donna - Questa si getta sui binari per salvarla - Il convoglio era a pochi metri: entrambe maciullate

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Un'orribile sciagura è avvenuta stamane alla stazioncina delle Ferrovie Nord di Quarto Oggiaro: una bimbetta di appena tre anni è sfuggita alla madre proprio mentre stava giungendo un diretto e si è inoltrata sui binari; la donna, in un disperato, eroico tentativo di salvare la figlioletta, si è gettata sulla piccina, senza curarsi del pericolo cui andava incontro: il convoglio, lanciato ad almeno sessanta chilometri all'ora, le ha maciullate entrambe.

Le vittime della tremenda disgrazia, che ha destato enorme impressione nel popoloso borgo alle porte di Milano, sono Maria Vanzella in Sferragatta di 32 anni e la figlioletta di questa, Cinzia, che avrebbe dovuto compiere tre anni nel prossimo mese di gennaio.

Maria Sferragatta — una bella donna bionda di origine veneta — era sposata con un agente della polizia ferroviaria che presta servizio presso il compartimento di Palazzo Litta. La Sferragatta, che proviene dal Meridione, si era unito in matrimonio con la Vanzella circa quattro anni fa. La coppia si era stabilita dapprima a Milano, in via Rembrandt 22, dove era nata Cinzia (un'adorabile bimba dai capelli scuri). Sei mesi fa la famigliola si era trasferita a Quarto Oggiaro, poco oltre Musocco. Lo Sferragatta aveva ottenuto un appartamento nel grande lotto di case costruite dal Comune ed ora gestito dall'Istituto Case Popolari, in via Satta n. 7.

Questa mattina, dopo che lo Sferragatta era uscito per recarsi al lavoro, Maria Vanzella con la piccola Cinzia è uscita di casa per recarsi a Milano con l'accelerato delle 9,20.

C'era poca gente sul marciapiede della stazione: loro due ed altre due donne, che poi dovevano essere le uniche testimoni della tragedia. Poco prima dell'arrivo dell'accelerato, esattamente alle 9,12, passa senza fermarsi da Quarto Oggiaro un diretto, il Como-Milano. Il diretto, puntualissimo, già era in vista quando Cinzia con uno strattone ha liberato la sua manina dalla mano materna e si è avviata di corsa verso i binari. Il treno era ormai a pochi metri.

Con un urlo, senza esitare, senza pensare che così facendo andava incontro anche lei a morte certa, Maria Vanzella si è lanciata dietro la sua bambina, l'ha raggiunta con un salto proprio in mezzo ai binari. Le due uniche testimoni riferiscono poi che l'eroica, sventurata madre, ha compiuto un ultimo disperato tentativo di salvare la sua bambina, gettandola oltre i binari.

Ma non ne ha avuto il tempo. Il diretto, sebbene il macchinista abbia azionato prontamente i freni, era ormai sulla donna e sulla piccina. Quando il convoglio si è fermato, circa 50 metri più oltre, dei corpi della Vanzella e della sua bambina non erano rimasti che pochi straziati resti.

c. b.

ULTIMA ORA

Un aereo del Katanga bombarda le truppe ONU

LEOPOLDVILLE, ven. sera.

Il portavoce dell'Onu a Léopoldville ha annunciato che un aereo da caccia a reazione katanghese ha bombardato e mitragliato ieri i 150 soldati irlandesi dell'Onu circondati a Jadotville, e impegnati contro ingenti forze katanghesi. Dopo l'azione dell'aereo, il comandante europeo delle forze katanghesi impegnate contro i militari irlandesi ha presentato al comandante di questo ultimo un «ultimatum» di resa.

I combattimenti continuano anche a Elisabethville dove i mercenari bianchi sono asserragliati in numerose ville e sparano proditoriamente sui «caschi blu». Ciombe e Munongo, frattanto, sobillando le tribù dell'interno.

Per l'Assemblea dell'Onu

Martedì l'on. Segni parte per New York

Roma, venerdì sera.

Martedì l'on. Segni partirà per New York per partecipare all'inizio dei lavori dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. L'on. Segni sarà di ritorno a Roma prima del 25 settembre, quando avrà inizio a Montecitorio il dibattito sul bilancio degli esteri. L'on. Gaetano Martino, capo della delegazione italiana all'Onu, partirà, invece, lunedì prossimo per essere presente, il giorno 19, alla seduta inaugurale dell'Assemblea dell'Onu. La delegazione italiana è composta, oltre che dal liberale Martino, dal socialdemocratico Paolo Rossi, dal repubblicano Macrelli e dal democristiano Giuseppe Medici.

Riunita la Direzione del psi sotto la presidenza di Nenni

Roma, venerdì sera.

Questa mattina, sotto la presidenza dell'on. Nenni, si è riunita la direzione del psi, per un esame dei problemi di politica estera. Su richiesta dei rappresentanti della corrente di sinistra, saranno anche discussi i temi inerenti alla vita interna del partito e ai rapporti tra le «correnti».

CRONACA CITTADINA

Oggi una giornata che sembra anticipare la storia

Lo spirito della nuova Europa recato a Torino da sei capitali

Esponenti delle Comunità, ministri, sindaci e borgomastri riuniti a Palazzo Madama - Riaffermato in tutti i discorsi il consolidarsi di una coscienza unitaria, al di sopra delle frontiere - Il traffico a Porta Nuova diretto da vigili stranieri

Esibizione degli «sbandieranti» di fronte a Palazzo Madama (Foto Moisio)

Uomini politici dei sei Paesi della Comunità, sindaci e delegazioni di Amsterdam, Bonn, Bruxelles, Lussemburgo, Parigi, Roma, «hostess», gruppi folcloristici e vigili stranieri hanno trasformato stamane Torino in una città tipicamente europea. Coloro che aspirano alla realizzazione degli Stati Uniti d'Europa hanno respirato un po' di quello clima che sembra anticipare la storia. Palazzo Madama, cuore della vecchia Torino e un tempo sede del senato subalpino, ha accolto folte rappresentanze internazionali in quegli storici saloni dove oltre un secolo fa si discuteva sugli avvenimenti che dovevano portare all'unità d'Italia.

A Porta Nuova vigili urbani delle sei capitali hanno diretto per un'ora, dalle 10,30 alle 11,30, il traffico stradale. Tra di essi c'era anche un agente in gonnella, la signora Eleonora Berns, rappresentante della polizia femminile di Amsterdam.

Verso le 10 di fronte a Palazzo Madama s'era radunata una folla multicolore, in cui facevano spicco antichi costumi, vessilli e favolose trombe d'argento: erano i gruppi storici dell'Ommegang di Bruxelles e dei «Fedeli di Vitorchiano». L'origine del complesso belga, che compare spesso nelle grandi manifestazioni di quel Paese, si fanno risalire al XIV secolo.

I «Fedeli di Vitorchiano» continuano invece la tradizione di una setta politico-religiosa che nella lotta tra Roma e Viterbo si schierò a favore dell'Urbe; da allora compaiono, con le loro sfolgoranti divise, nelle cerimonie romane.

Quando una lunga colonna di automobili con le autorità è giunta nel piazzale del Palazzo Madama, dalle lunghe trombe d'argento dei «Fedeli» sono squillate alcune note solenni, i belgi agitavano e lanciavano in aria festosamente vessilli multicolori. Ministri, borgomastri, autorità della «Piccola Europa», personalità torinesi sono passate attraverso questa folla per salire nel salone del senato subalpino dove si è svolta una solenne riunione per la «Giornata europea».

Erano presenti delegazioni dell'assemblea parlamentare europea, del Consiglio dei Ministri delle comunità europee, rappresentanti dei Paesi membri presso le comunità europea, dell'Alta Autorità della Ceca, della commissione della Cee, della commissione dell'Euratom, del comitato economico e sociale, della Corte di Giustizia della Comunità europea, dei Paesi e territori di oltremare accreditati presso la Cee. Sono intervenuti inoltre i sindaci o borgomastri delle capitali dei sei Paesi aderenti al Mec.

L'incontro è stato preceduto da un breve concerto di musiche di Vivaldi e Tartini, eseguito dal Quartetto Viotti del Circolo degli Artisti. Agli illustri ospiti ha rivolto il saluto della città il sindaco, avv. Peyron. «Il vostro lavoro paziente e metodico di tutti i giorni per realizzare l'unificazione europea — ha detto — trova a Torino un'eco vivissima perché è questa la città dalla quale sono partite le storiche [illegible] per l'unità d'Italia». Il sindaco ha parlato anche come presidente della comunità europea di credito comunale, che ha sede nella nostra città e come presidente della associazione italiana per il Consiglio dei comuni d'Europa.

Sono seguiti sette discorsi. Oratori dei diversi Paesi hanno ribadito con convinzione e calore la necessità di unire gli sforzi e accelerare i tempi per giungere alla completa integrazione. Il commissario generale della Comunità Europea Albert Wherer accennando tra l'altro alla partecipazione della Cee all'Esposizione Internazionale del Lavoro ha messo in rilievo che per la prima volta le tre comunità (del Carbone e dell'Acciaio, economica, e dell'Euratom) partecipano unite ad una rassegna internazionale. Questo fatto è di buon auspicio ed acquista particolare significato perché avviene in una città come Torino che fu promotrice dell'unità nazionale e nella ricorrenza del centenario.

Il presidente della Ceca on. Malvestiti ha detto: «I popoli europei stanno avvicinandosi l'uno all'altro in maniera definitiva per tutelare e sviluppare, in presenza degli altri grandi spazi economici, i loro interessi materiali, insieme con un comune patrimonio spirituale di libertà e di giustizia. Negli ultimi anni abbiamo assistito ad indiscutibili sforzi di buona volontà da parte di tutti gli europei. Si è andato formando nelle coscienze il sentimento di appartenere ad una patria più grande delle attuali». L'on. Malvestiti ha concluso ricordando le parole di Alcide De Gasperi: «L'Europa esisterà e nulla sarà perduto di quanto fece la gloria e la felicità di ogni nazione. E' proprio in una società più vasta, in un'armonia più potente, che l'individuo può affermarsi e dare la misura del suo genio».

Il ministro belga del lavoro on. Servais ha espresso la certezza che l'Europa è su un buon cammino. Analoga fiducia è emersa dalle parole del vice-presidente dell'Assemblea parlamentare europea, on. Rubinacci il quale ha salutato con profonda soddisfazione l'inizio dei negoziati con l'Inghilterra, ribadendo però la necessità che in nessun caso si arresti o ritardi il processo di piena integrazione economica e sociale dell'Europa ed il suo sviluppo sul piano della cooperazione politica. E' seguito un breve discorso del commissario governativo dell'Esposizione Internazionale del Lavoro, ambasciatore Arpesani. Hanno quindi parlato i ministri Pella e Colombo.

L'on. Pella nella sua qualità di presidente del comitato nazionale di «Italia 61» ha ringraziato la Comunità europea per la partecipazione all'Esposizione del Centenario ed ha affermato che «se il secolo scorso fu caratterizzato dallo sviluppo economico, il secolo che stiamo vivendo dovrà passare alla storia come quello della giustizia sociale che i popoli europei vogliono realizzare nella libertà e nella pace». Rivolgendosi all'on. Rubinacci, [illegible] «perché i governi nazionali dei sei Paesi non protestavano».

Il ministro dell'Industria on. Colombo che rappresentava ufficialmente il governo italiano ha confermato che «Roma partecipa con entusiasmo e convinzione agli sforzi per realizzare l'unità europea. Un processo di unificazione — ha soggiunto — che procederà sollecito se saprà mantenere integre le caratteristiche originarie».

Verso le 12,30 le autorità hanno lasciato Palazzo Madama tra lo sventolio delle bandiere e gli applausi. La colonna di macchine ha attraversato la città diretta a «Italia 61», dove gli ospiti hanno partecipato ad una colazione nel ristorante della Palazzina. Nel pomeriggio visiteranno l'Esposizione Internazionale del Lavoro e la giornata si concluderà con una manifestazione artistica nel «Teatro dei mille» della Mostra Moda Stile e Costume. L'ingresso, per ragioni di spazio, è riservato agli invitati.

Questa notte in corso Francia

Procuratore di Borsa punta la rivoltella contro due in auto

Causa di tutto: una piccola ammaccatura ad una macchina - Il litigio dopo una serie di equivoci

Un litigio fra automobilisti provocato questa notte in corso Francia da una serie di equivoci per poco non è degenerato in un dramma sanguinoso. Infatti uno dei contendenti, al colmo dell'ira, ha estratto la pistola.

Protagonisti dell'episodio sono il trentottenne Romano D'Aiola, abitante in corso Racconigi 68, procuratore presso un agente di cambio, ed i signori Domenico Simolo di 21 anni, e Michele Mosia, trentitreenne.

A mezzanotte il D'Aiola percorreva con la sua «600» corso Svizzera. All'incrocio con corso Francia si fermava poiché questa arteria ha la precedenza. Dietro di lui sostava un'altra macchina: questa risultava in seguito guidata dal Simolo che aveva a fianco il Mosia.

Il D'Aiola ha raccontato di avere visto, nello specchio retrovisore, un lampeggiare insistente dei fari della macchina, un'«Aurelia», accompagnato da ripetuti suoni del clacson. Irritato, credendo che l'automobilista volesse passare, si spostava di fianco, poi imboccava il corso Francia. L'«Aurelia» gli si affiancava ed il suo guidatore, passandogli accanto, gli faceva gesti e urlava parole che il D'Aiola non comprendeva.

Gli rispondeva estraendo la pistola e agitandola nella sua direzione. Quello dell'«Aurelia» frenava, manovrando in modo da costringere l'altro a fare altrettanto. I tre scendevano a terra, si affrontavano gridando minacciosamente. A questo punto il procuratore estraeva per la seconda volta la pistola e la puntava contro il Mosia.

Il Simolo, spaventato, correva a telefonare alla «Volante». Una squadra era vicina e in pochi istanti era sul posto. Tutti e tre venivano accompagnati in Questura. Là il D'Aiola affermava di avere temuto che i due fossero dei malintenzionati che volessero aggredirlo. A loro volta costoro hanno detto che il D'Aiola, mentre attendeva di inoltrarsi in corso Francia, aveva fatto marcia indietro e, urtando la loro macchina, l'aveva lievemente danneggiata. Perciò lo avevano superato e gli avevano fatto dei gesti per invitarlo a fermarsi: avevano creduto che volesse fuggire per non pagare il danno arrecato. L'episodio si è concluso con la denuncia del D'Aiola per minacce a mano armata.

Alle tre di notte in via XX Settembre

Medico e infermiere feriti in uno scontro

Un'auto sbuca da sinistra e investe la macchina della Croce Rossa
Ragazzo sedicenne in bicicletta gravissimo per lo scontro con una «600»
E' entrato in via Cigna senza rispettare il triangolo di precedenza

Una macchina della Croce Rossa, con cui un medico rientrava da una visita urgente, è stata investita nel centro della città: il dottore è stato scaraventato fuori, l'autista ferito al posto di guida ma fortunatamente nessuno dei due ha riportato ferite preoccupanti. L'incidente è avvenuto alle 3,45, nell'ora in cui il traffico è minimo; ma proprio per questo fatto avvengono talora incidenti assai gravi, dovuti all'imprudenza di chi s'illude di essere solo nella via cittadina e imbocca ad alta velocità anche incroci stretti e pericolosi. Basterebbe qualche lampo di fari per evitare questi scontri notturni ma ben pochi si servono di questa utile precauzione.

Il medico ferito è il dott. Lucrezio Canale, di 51 anni, abitante in corso Francia 136 che questa notte era di turno per il servizio medico d'urgenza a domicilio (Smud), organizzato dalla Croce Rossa sia per i privati sia per gli assistiti dell'Inam. Ritornava appunto in sede da una visita urgente ad un malato. La macchina, una «600» era guidata da uno dei militi volontari della C.R.I., che svolgono mansioni di autisti o di infermieri secondo la necessità, il ventitreenne Giovanni Liboni, abitante in via Barletta 102.

L'auto investitrice, una «1100» giungeva da via Palazzo di Città alla sinistra della vettura della Croce Rossa che percorreva via XX Settembre, proveniente dal centro. E' quindi fuori dubbio che dovesse cedere la precedenza. Ma l'automobilista — Giovanni Cestrino, 22 anni, via Baltea 38 — è entrato nell'incrocio a velocità tale da non potersi arrestare in tempo ed il «muso» della 1100 ha sperονato in pieno, proprio all'altezza dei passeggeri, la vetturetta.

Dal lato del medico la porta si è aperta ed il dott. Canale è stato scaraventato sul marciapiede, mentre dall'altro la portiera è stata piegata e spinta all'interno, schiacciando l'autista contro il volante. Il guidatore della 1100 e le due ragazze che erano con lui rimanevano tutti pressoché illesi. Ma anche le condizioni degli investiti si rivelavano meno gravi di quanto si temesse in un primo tempo. Il dott. Canale, ferito alla testa, ha potuto lasciare il San Giovanni dopo una medicazione mentre il Liboni è stato ricoverato in osservazione all'Istituto Maria Adelaide.

* A un giorno di distanza dall'episodio del pensionato morto per non aver rispettato lo «stop», un altro ciclista è andato a schiantarsi contro un'auto che non solo veniva da destra ma godeva anche della «precedenza assoluta». Si tratta di un ragazzo di 16 anni, Elio Ambrosini, abitante in via Maria Ausiliatrice 50. Proveniente dalla via in cui risiede e diretto verso il centro il ragazzo ha urtato contro una «600» che percorreva via Cigna verso l'esterno. Soccorso dal guidatore dell'auto, il trentunenne Fiorello Asselli, abitante in via Fratelli Carle 14, l'Ambrosini è stato ricoverato con prognosi riservata all'Astanteria Martini.

* Ieri sera alle 22 l'operaio Flavio Volpe, di 31 anni, da Pinerolo, percorreva al volante di una «Dauphine» la statale del Sestriere diretto a Villar Perosa. In località Artero, nell'abbordare la pericolosa curva già teatro di numerosi incidenti, perdeva il controllo della guida: l'auto abbatteva due paracarri e andava a schiantarsi contro un palo dell'energia elettrica. La macchina restava pressoché distrutta mentre il guidatore riportava solo leggere ferite.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 21,8
MINIMA + 16,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): + 16,5; ore 8: + 16,7; press. 746,8; umid. 70%. Cielo nuvoloso. - Previsioni: tempo instabile. Temperatura stazion. Temperatura a Caselle: mass. + 24,5; min. + 15; ore 8: + 16,6.

Già si delinea il volto della 43ª rassegna motoristica

Un imponente Salone dell'auto nell'anno della produzione-record

L'Italia entro il 1961 avrà fabbricato 650 mila macchine - Ancora ampliato lo spazio a disposizione degli espositori saliti a 535 - I Paesi rappresentati sono 12 e 97 le marche che partecipano alla grandiosa manifestazione - Il 28 ottobre cerimonia inaugurale

Il 43° Salone internazionale dell'Automobile che verrà inaugurato il 28 ottobre prossimo dal Presidente della Repubblica sarà degno, sotto tutti gli aspetti, della solennità con cui si celebra il primo centenario dell'unità d'Italia. La grandiosa manifestazione — la più importante tra quelle che ogni anno si svolgono nella nostra città — è già stata delineata nei suoi aspetti essenziali.

Nella tradizionale conferenza stampa che il segretario generale del Salone, dott. Luigi Giovannetti, tiene alla chiusura delle iscrizioni, si è appreso che l'area per gli espositori è stata ulteriormente aumentata. Ai cinque padiglioni di «Torino Esposizioni» e allo spazio all'aperto attorno al palazzo sono stati aggiunti, per concessione del Municipio, altri 2200 metri quadrati per consentire una migliore e più razionale disposizione dei veicoli industriali.

Nonostante il maggiore spazio, anche quest'anno non è stato possibile accogliere tutte le domande di partecipazione alla rassegna: oltre un centinaio sono state respinte. Nei 38 mila metri quadrati dell'esposizione vi saranno le novità — parecchie delle quali si preannunciano molto interessanti — presentate da 535 espositori di 12 Paesi: Austria, Belgio, Canada, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Italia, Olanda, Regno Unito, Stati Uniti, Svezia, Svizzera. Le marche di autovetture sono 66, quelle delle vetture sport e trasformate 6, di veicoli industriali 25, 448 complessivamente quelle dei rimorchi, carrozzerie, pneumatici, accessori, ecc.

Il Salone dell'Auto si inserisce in un panorama molto confortante della attività industriale italiana. Questo è, infatti, l'anno-record per la produzione. Nei primi sette mesi dalle fabbriche sono uscite 454 mila autovetture; questa cifra, che rappresenta un incremento del 12 per cento rispetto al medesimo periodo dello scorso anno, consente di prevedere che il limite eccezionale di 500 mila unità superato nel 1960, sarà portato nel 1961 a circa 650 mila.

L'incremento dell'esportazione, invece, è stato più modesto: il 5 per cento in confronto al medesimo periodo dello scorso anno. Anche questo dato, tuttavia, è significativo perché dimostra che la nostra espansione sui mercati esteri ha saputo superare difficoltà di varia natura sorte da un paio d'anni.

Infine un altro dato molto interessante riguarda l'immatricolazione: nei primi sette mesi di quest'anno è risultata del 21 per cento superiore a quella registrata nel medesimo periodo del 1960. Ciò significa che il mercato interno lungi dall'essere prossimo alla saturazione — come alcuni pessimisti prevedevano — offre ancora larghe possibilità; questa constatazione rappresenta, inoltre, un'ulteriore conferma dell'alto livello economico raggiunto nel nostro Paese.

Durante il Salone si svolgeranno, come sempre, manifestazioni collaterali (congressi, convegni, la «giornata del gentiluomo della strada» ecc.); ogni giorno verrà sorteggiata una vettura fra i visitatori; si potranno provare sul circuito di prova (migliorato) le novità esposte.

L'on. Gonella illustra la riforma carceraria

Un discorso del ministro alla festa degli agenti di custodia

Il Corpo degli agenti di custodia ha celebrato stamane la sua festa a Torino, con una solenne cerimonia che si è svolta al campo sportivo «Cralsia». Erano presenti il Ministro della Giustizia on. Gonella, i più alti Magistrati di Torino, i direttori di tutte le carceri del Piemonte e della Liguria, il direttore generale degli istituti di prevenzione e pena dott. Lorefato, il comandante del Corpo gen. Cas-Piana. Sono state consegnate una medaglia d'argento alla memoria di un agente ucciso nell'adempimento del dovere e due di bronzo a guardie carcerarie che salvarono due vite umane: una gettandosi in mare, per soccorrere un pericolante, l'altra strappando via un detenuto folgorato da corrente elettrica.

Ha parlato poi il Ministro della Giustizia annunciando come ormai sia imminente una profonda riforma carceraria. Per essa è indispensabile l'opera degli agenti di custodia che devono portare nelle prigioni uno spirito nuovo, collaborando a rendere meno dura la pena, aiutando il recupero sociale dei condannati. Il loro compito non deve ridursi a quello di secondini, di carcerieri vecchio stile, ma assumere gradualmente le caratteristiche di un lavoro di assistenza sociale.

Ha quindi sfilato il Battaglione allievi di Cairo Montenotte, i cui elementi si sono esibiti in un lungo saggio ginnico per mostrare la preparazione degli allievi anche ai compiti di polizia più impegnativi. Particolarmente applaudite le esibizioni di judo.

Alle 16 sarà deposta una corona d'alloro al monumento dell'Esercito Sardo davanti a Palazzo Madama e, alle 16,45, una seconda corona sarà deposta all'Ossario dei Caduti alla Gran Madre di Dio. Alle 17,30 la banda del Corpo degli agenti di custodia terrà un concerto a «Italia '61».

I funerali del maestro Fuga

Si sono svolti stamane i funerali del Maestro Iginio Fuga, scomparso l'altro ieri. Le esequie sono partite alle nove dall'abitazione dell'estinto, in corso Duca degli Abruzzi 82. Accanto al feretro due valletti in divisa del Circolo degli Artisti e due del Conservatorio di musica. Dietro il furgone su cui era stata posta la bara, il fratello maestro Sandro con la consorte e tanti tanti amici, allievi, conoscenti dello scomparso. Il corteo ha raggiunto la chiesa della Crocetta e di qui, dopo una breve funzione, la salma è stata portata al Cimitero generale dove è stata tumulata.

Taccuino del lettore

◆ Una nuova linea automobilistica viene istituita da domenica sul percorso: via Sacchi, corso Vittorio, via Nizza, Nichelino, Ippodromo. Le tariffe sono le seguenti: P. N. - Ippodromo 100 lire; via Fabio Filzi - Ippodromo 70 lire; Nichelino - Ippodromo 40 lire.

◆ Il caricaturista «Gec» (Enrico Gianeri) ha ottenuto una coppa d'argento alla recente prima Biennale dell'Arte Umoristica svoltasi a Tolentino.

◆ Il 10° anno dell'«Ipsea» si inizierà il 6 novembre. Partecipano ai corsi 80 istituti professionali.

◆ A «L'Immagine», la Galleria di via Cernaia 1, espone Wilhelm Wessel con i suoi dipinti e incisioni.

◆ Il Movimento adulti scouts (cattolici italiani) tiene domani, domenica e lunedì il suo «incontro d'autunno» a Torino.

◆ L'I.N.A.I.L. ha bandito i seguenti concorsi pubblici per esami e per titoli a posti di dattilografo di 3ª classe (ruolo amministrativo - III categoria - grado IX) presso le Sedi del Trentino-Alto Adige (posti n. 2), della Lombardia (4), del Piemonte (3), dell'Emilia (8), del Veneto (3), della Toscana (8), della Sardegna (3). Il bando di concorso alla Direzione Generale dell'Istituto - Servizio del Personale - Via IV Novembre n. 144 - Roma, o alle Sedi dell'Istituto.

◆ La nuova Commissione interna della Montecatini Nobel di Avigliana è stata eletta ieri. Ecco i risultati: Cisl, voti 111 (seggi 2); Cgil, voti 309 (seggi 3); Uil, voti 50 (seggi 1).

◆ Uno sciopero è stato promosso dalla Cgil alla Presidea per sostenere alcune richieste economiche; sempre la Cgil ha proclamato oggi una giornata di astensione dal lavoro per la pesante vertenza sui miglioramenti aziendali.

◆ Alla «Venchi - Unica», inizieranno nei prossimi giorni trattative sulle richieste per i premi di produzione ed i contratti a termine.

◆ Un torneo di tennis da tavolo, al quale partecipano i più forti giocatori del mondo, si svolgerà a Torino dal 27 al 29 ottobre sotto il patrocinio di «Italia '61».

◆ Oggi, venerdì 15 settembre, è il 258° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 5,57 e tramonta alle 18,13. E' la festa di Santa Emilia e San Nicomede.

Un paio di scarpe

Si sta tanto dietro a dei delitti e a dei processi orripilanti; se ne stendono resoconti che non finiscono mai; si fa rimanere la cosiddetta opinione pubblica col fiato mozzo, nello stato che oggi si chiama di *suspense*; e non se ne tiene conto, o ci si lascia sfuggire un processo assai bizzarro, davvero fuori del comune, che si è celebrato non molto tempo addietro.

Il caso, per la verità, è assai curioso.

Si tratta di questo. In un albergo di una grande città suole capitare, di tanto in tanto, un signore molto distinto. Che cosa faccia non si sa; non si sa quale professione eserciti; perché capiti spesso in quella città; ma non importa. E' uno di quei clienti che, negli alberghi, li portano in palmo di mano: appena si affacciano sulla soglia, il portiere si affretta ad andare loro incontro, a riverirli, a chiedere notizie sulla salute, ad annunziarli al *bureau*, perché gli venga assegnata una camera bella. Il signore, di cui si discorre, era per l'appunto del numero: non occorreva neanche che tirasse fuori un documento, poiché il suo nome con tutti i dati relativi si trovava regolarmente registrato nell'elenco dei clienti affezionati. Le cortesie che gli si usavano arrivavano al punto da attribuirgli, naturalmente se fosse libera, sempre la stessa camera, il numero 154, poiché quella era soprattutto nei suoi gusti; e chi sa poi perché. Forse perché, la mattina, mentre si faceva la barba, egli poteva scorgere, senza scomodarsi, l'orologio appeso all'angolo della piazza; oppure perché, d'estate, vi si godeva una certa frescura; o perché, in quella camera, si trovava una scrivania assai comoda per lui che passava molte ore a tavolino, e comodissima, del resto, era la poltrona. Insomma, quella camera 154 era la prediletta; e nell'albergo, come dicevo, si facevano in quattro per attribuirgliela.

Ma i privilegi (o i comodi) non finivano qui; ce n'erano di quelli del tutto inconsueti, come, per esempio, di ottenere informazioni, che pretendeva esatte, sulle condizioni del tempo, se minacciava pioggia o se si metteva bella. Per tale genere di notizie, lo straordinario cliente si rivolgeva all'uomo addetto all'ascensore, che sembrava davvero disporre di alte qualità scientifiche, tanto, nella pratica, risultava infallibile. Solo una volta cadde in errore, poiché non suggerì l'ombrello la sera in cui, in via Dante, il signore fu sorpreso da alcune gocce di pioggia. Proprio una spruzzatina, ma ne fece un gran chiasso; e il povero ascensorista ne fu assai mortificato, per quanto insistesse: «Ma guardi; qui, nei pressi dell'albergo, di acqua non si è sentito neanche l'odore; sarà stato un uccellino dove si trovava lei». E l'altro: «Ma che uccellino d'Egitto; mi sono sentito proprio piovere sul capo». La cosa, naturalmente, volse in chiasso: e si è ricordata solo, perché ci si rende conto fino a qual punto quel cliente godesse la stima e la confidenza dell'albergo.

«Ma insomma — gli si diceva — possiamo ottenere che lei ci dia qualche volta un qualche incarico di una certa importanza, per cui le si renda un servizio; comprarle il biglietto ferroviario, per esempio; o sbrigarle una commissione?». Nulla, all'infuori di quelle curiose agevolazioni che ho detto, quasi frivole, ma che a lui procuravano un certo piacere, non richiedeva altro: era un tipo compito e semplice al tempo stesso, di quelli che procurano noie al prossimo e che, tutto sommato, pur con tutte la bonarietà e la confidenza di cui fanno sfoggio, destano una certa soggezione. In più, e non è un particolare da poco, risultava persona «serissima», nel quel che s'intende per serio nel gergo degli albergatori: ossia che non riceveva visite di sorta in camera. Va da sé che un individuo simile pagava puntualmente e lasciava generose mance.

* *

Be', questo tipo così distinto, una sera, rientrando nell'albergo e percorrendo il corridoio che lo portava nella sua camera, scorse, davanti ai vari usci, le scarpe collocate dai clienti, perché fossero lustrate. Un fatto normale, come si sa, negli alberghi; per cui non occorrerebbe davvero farci caso. E quel signore, che negli alberghi chissà quante volte sarà stato, chi sa quanto l'avrà notato. Eppure, quella sera, fu attratto in modo irresistibile da tutte quelle scarpe. Le stette ad osservare una per una, indugiò, tornò perfino indietro, come se un qualche pensiero fosse nato nella sua testa. Dopo avere alquanto meditato, però non ne fece di nulla, e, con passo risoluto, si avviò verso la sua camera. Se qualcuno avesse potuto vederlo si sarebbe accorto che una certa luce gli si era diffusa sul volto, ed egli sorrideva, poi, quando si fu rinchiuso in camera e mise il paletto alla porta, quel suo sorriso si mutò in una risata. Stentò perfino a dormire, quella notte; eppure, come ho detto, non era successo nulla. Ma ecco che, la sera dopo, percorrendo lo stesso corridoio, al solito punto, egli fu di nuovo attratto da quelle scarpe; e riprese ad indugiare, a riflettere... Poi, tutt'a un tratto, come se una forza irresistibile agisse in lui, adocchiò un elegante paio di scarpe da donna, di quelle all'ultima moda, col tacco a spillo, e, *ptih*, ci sputò dentro. Rimase un momento fermo, soprappensiero, col rituale sorriso, che sappiamo, quindi avanzò di alcuni passi verso la sua camera. Ma non era fatto ad entrare dentro, ché dalla stessa irresistibile forza fu tratto a tornare indietro verso le scarpe, diremo, violate. Stette un attimo a contemplarle, come incerto sul da farsi; poi, risolutamente, le prese in mano, con l'intenzione di cancellare l'oltraggio commesso. Ma ecco che, proprio in quel momento, per chi sa quale malvagio destino, sbucò, nel corridoio, un uomo... — O che fa lei — disse minaccioso costui — con quelle scarpe in mano?

— Nulla.

— O come nulla? Lei avrà avuto certo delle intenzioni poco buone.

— Ma che intenzioni! Io mi limitavo a guardare queste scarpe.

— Ah, sì, a guardarle? Si tratta forse di scarpe sue?

— No.

— E lei sta a contemplare scarpe d'altri, per il semplice gusto di contemplarle? Ma a chi vuol darla ad intendere? Crede forse che ha a che fare con degli sciocchi? Via, glielo dico io che cosa intendeva lei, per contemplazione. Intendeva appropriarsi di codeste scarpe. Lei non è altro che un volgarissimo ladro.

— Ladro a me! — protestò il signore, prima sbiancato in viso e poi rosso fuoco.

— Sì, proprio a lei; e badi che non ho paura d'urlarlo.

Infatti parlava così forte, quasi urlava, che finì con l'aprirsi l'uscio dinanzi al quale accadeva l'alterco, e venne fuori un individuo che indossava un pigiama. Questi, mezzo stordito dal sonno ma soprattutto preso dall'ira per essere stato svegliato in quel modo, interpretò la cosa a modo suo e, come se fosse stato morso da una tarantola, cominciò anche lui a sbraitare: «Pezzo di mascalzone, se le dà in le scarpe, le scarpe di mia moglie. Vedrai, delinquente, che questa volta la pagherai cara. Non hai avuto ritegno neppure di me, del marito, e ora ti sei portato di farmela sotto gli occhi. Fino a questo punto, eh! E come se l'era scelta ben vicina, la camera che ti stava a cuore, il signorino!».

Tentò di scagliarsi contro il signore. Successe una specie di finimondo. Tutte le porte che davano sul corridoio si spalancarono. I clienti protestavano per quella baraonda che li aveva disturbati. Venne fuori anche la signora, la padrona delle scarpe. Non l'avesse mai fatto; fra moglie e marito successe una scena del diavolo. Volarono dei ceffoni.

Accorse naturalmente il personale dell'albergo che rimase allibito. Non poteva credere che quel signore lì, il più serio e compito dei clienti, fosse niente altro che un ladro o un dongiovanni da quattro soldi.

* *

Conclusione. Querela, da parte di quel marito, e processo. Non si è potuto provare la relazione clandestina fra il signore e la padrona delle scarpe; ma che fosse un ladro, il ladro di quel paio di scarpe, sì.

E invece la verità era proprio un'altra; quella che il compito signore ha confidato, giurando sulla testa di sua madre, all'amico più caro, e che io ho su riferito.

Luigi M. Personè

L'UNITA' D'ITALIA E LE CRONACHE MINORI DEL 1861

Viaggio sentimentale con un libro fra le piccole cose d'un grande anno

Come viveva la gente, come si divertiva, di che cosa si interessava - Uno scrittore ci accompagna fra crinoline, spettacoli verdiani, personaggi illustri, passeggiate sulla «Leja scüra», i primi scioperi... - La morte di Cavour in un bel giugno caldo - L'Esposizione di Firenze - Arrivano le prime pellicce - La leggenda della «Dama Bianca», cioè la regina Maria Sofia di Napoli

Si tratta dell'anno 1861, quello stesso che si commemora e si festeggia ora, in Torino, con commozione ed esultanza, l'anno che fu dettato dai miracoli, l'anno più importante della nostra vita di nazione. Che cosa sappiamo noi di quell'anno? Sappiamo che a Torino si aprì il primo Parlamento italiano e che, nella ricorrenza del natalizio italiano reale, Vittorio Emanuele fu proclamato re d'Italia. Sappiamo che proprio in quell'anno morì Cavour. Sappiamo che molte famiglie patriste torinesi vivevano nell'angoscia per l'assedio di Gaeta, dove perì, fra gli altri, il secondo figlio dei baroni Savio (il primo era perito nel Volturno). Sappiamo che la famosa contessa Castiglione, esiliata da Parigi, viveva in una villetta in collina, in una solitudine che sembrava il preludio di quella, piena di ombre e di incubi, in cui doveva morire. Sappiamo anche che la favorita del re, Rosa Vercellana, diventata la contessa Mirafiori, ma che il popolo si ostinava a chiamare la bela Rosin, stava nel castello della Mandria, coi figli illegittimi...

Sappiamo queste cose, ma non le piccole vicende, le cose comuni, e come la gente viveva, come si divertiva, di che cosa si interessava, le notizie insomma, i fatti, le curiosità di quell'anno memorabile. Uno scrittore, Piero Capello, è andato alla ricerca di quel tempo, ha spigolato nelle vecchie raccolte dei giornali e nelle biblioteche e trattando il tutto con grazia e arguzia, in modo da renderci familiare quell'epoca romantica, al comunicarci la sua nostalgia e la tenerezza che palpita inevitabilmente in chi risale nel tempo e trova in un vecchio amato mondo tutto ciò che entusiasmò e inebriò la nostra giovinezza, ci offre uno stupendo volume edito dalla tipografia Toso, Torino, intitolato Cronache di un anno. *L'edizione è superba e le illustrazioni di cui il volume è ricco, deliziose. Vogliamo seguire Piero Capello lungo i dodici mesi di quell'anno lontano di cui tanto si è parlato, ma che finora, in fondo, è rimasto inesplorato e quasi misterioso? Andiamo.*

Gelido Capodanno

Il Capodanno del 1861 sorge lento, candido, gelido. Sette gradi sotto zero, miei cari! Torino è sepolta sotto la neve e nevica ancora, i fiocchi danzano fitto e s'ammucchiano in monticelli che mascherano tutte le forme. Quando nevica così, sembra che la città giaccia morta sotto quella coperta candida, il silenzio è totale, impressionante. Nemmeno stamattina, 1° gennaio 1861, il servizio municipale è riuscito a liberare le vie del centro; da giorni, in via Dora Grossa il tram a cavalli ha sospeso le corse. Però, nella notte, ci sono stati i grandi balli di Capodanno, allo Scribe, al Carignano, al D'Angennes, perfino Cavour, dicono, si è fatto vedere in palco...

Adesso però son tutti tappati in casa, in quelle case quasi tutte riscaldate con le stufe di terracotta. Pare che ci sia qualcuno, proprio di questi tempi, che faccia impiantare i cosidetti caloriferi, ma sono quattro gatti, disapprovati da tutti. Nelle case nuove arredate con mobili che si chiameranno Secondo Impero, non esistono stanze da bagno, né servizi, le brocche d'acqua calda e fredda, le grandi catinelle, i grandi specchi, i piccoli specchi per la barba sono più che sufficienti. Le signore torinesi rassomigliano alle parigine, viso pallido, interessante, personcina esile e un vitino che sta tra le due mani. Adoperano cipria bianca e, come profumo, violetta e patchouli. Tutto vien da Parigi, naturalmente, e soprattutto la moda. Fa così presto ad arrivare qui! Non per niente Torino, piccola città lastricata di pietra e tutta contenuta in un breve perimetro, è definita la piccola Parigi.

Il carnevale impazza, le signore danzano, gli uomini gravi, che amano star seduti a fumare il sigaro, parlano delle prime perforatrici che attaccano il Cenisio e del progetto di costruire davanti alla stazione un gran giardino con una bella fontana. Grandi, belle opere! Al Regio si rappresenta Un ballo in maschera, *opera del maestro Giuseppe Verdi, che tutti cominciano a considerare come uno dei maggiori musicisti. Gli altri teatri, il Carignano, il Gerbino, il Nazionale, lo Scribe, il Rossini, sono sempre pieni e al D'Angennes c'è qualcosa di nuovo, la maschera Gianduja, manovrata dal marionettista Lupi, un ferrarese. Dice certe cose quel Gianduja, fa certe satire politiche! Un vero spasso...*

Ma intanto fa sempre più freddo. Il sindaco Nomis di Cossilla diffida i negozianti dal ripulire i marciapiedi con secchi d'acqua, l'operazione li trasforma in pericolosi pattinatoi e, diamine, molti cittadini vanno a gambe all'aria.

In febbraio finalmente, la resa di Gaeta. Finita la leggenda della Dama bianca, cioè della regina Maria Sofia che sugli spalti incurante del pericolo incitava i borbonici a resistere. Una vera amazzone, non per niente è una Wittelsbach, sorella dell'imperatrice d'Austria, Elisabetta. La grande avventura è finita. Dicono che Cavour si sia un po' seccato, Gaeta avrebbe ben potuto resistere ancora qualche giorno e cadere il 18, il giorno dell'inaugurazione del primo Parlamento italiano; che bel colpo sarebbe stato! La gente che c'è a Torino! Tutti esultano. Anche in casa Savio si esulta, benché si pianga per i figli perduti. Anche in casa della marchesa D'Azeglio, Roberto e Costanza, grandi patrioti, benché entrambi siano gravemente malati. Ma c'è nell'aria un tal respiro di festa. Tutto è pieno, strade, negozi, caffè. E' quel movimento, quella giocondità che farà dire a De Amicis arrivato fresco fresco dalla provincia. «Ma che Londra, che Parigi! Nel centro della città pulsava forte la vita, si vedevano visi di tutte le province d'Italia; fitto il via vai delle carrozze, affollati i caffè e un visibilio di ufficiali, una moltitudine di emigrati, una celebrità politica ogni venti passi, frotte d'impiegati che uscivano dai ministeri... e il lusso delle signore».

Bella Torino, capitale, proprio bella. Margherita di Savoia ha dieci anni, guarda da una finestra del tetro palazzo accanto alla reggia. Ha l'aria malinconica, forse vorrebbe uscire anche lei, ma è allevata severamente, non le è permesso. E poi è primavera. I tigli dei viali odorano, bello il Viale del Re che una volta si chiamava la Leja scura, gli innamorati ci passeggiano ancora. Adesso Vittorio Emanuele è re d'Italia. E' un gran fatto... E sapete anche che son comparse le prime biciclette? Ma solo dei pazzi, degli spericolati possono servirsi di tale mezzo pericoloso, la gente si volta a guardarli e scuote la testa. Un'altra grande scoperta (si dice), «un nuovo ferro macchina da stirare la lingeria». Sicuro, è un ferro a carbonella che con un soldo di combustibile funziona tutto il giorno.

L'ora dei gioielli

Ma dove lo mettiamo il lancio della crinolina? Questo sì che è un avvenimento sensazionale, allegro e accetto a tutte le donne. Gli uomini brontolino pure, mettano la crinolina in caricatura, noi donne non cederemo di un millimetro, le crinoline diventeranno sempre più gonfie. E speriamo che duri, è una moda così bella. Noi torinesi siamo le prime in Italia a farne sfoggio. E, care amiche, se avete nei vostri gioielli dei cammei, tirateli fuori, questa è la loro ora, i cammei si addicono alla crinolina. E gli uomini ci lascino stare, parlino di politica loro. Be', gli uomini parlano di politica, ma anche di qualche altra cosa, di un nuovo spettacolo, dell'operetta Orfeo all'inferno, *dove c'è un cancan di Offenbach, che li manda in visibilio.*

Sta per arrivare l'estate: i caffè mettono fuori i tavoli, tutti vanno a spasso. C'è un languore nell'aria, un desiderio di verde... Ma in maggio la temperatura ha un improvviso sbalzo, fa freddo, spira un vento furioso, ci sono inondazioni e guai dappertutto. Chiudiamo di nuovo le finestre, stiamocene chiusi in casa. Al freddo succede una temperatura torrida. Si son mai visti simili fenomeni? Da che cosa dipenderanno? Una bella storia adesso. Entrano in scena i grissinai cioè i lavoranti panettieri. Vogliono un aumento di paga e se non l'avranno abbandoneranno il lavoro, per ora si limitano a sospendere la confezione dei grissini. Costernazione in casa e a tavola. Come si potrà mangiare senza grissini? L'interrogativo è drammatico.

Be', adesso è ora di andare in campagna. Molti vanno a passare le acque e a fare i fanghi, cose [illegible] di moda. Chi non può, va al Valentino e nel giardino di Porta Nuova ormai finito. La moda maschile? I faux-cols, gli occhiali a pince-nez, i portafogli a soffietto, i portasigari e le tabacchiere d'argento, le mutande legate alla caviglia e introdotte sotto la calza. In più anche gli uomini adesso si lavano ogni giorno con acqua e sapone e qualcuno cambia la biancheria due volte la settimana, cosa folle, se si pensa che di solito gli uomini usano tenere la stessa camicia per parecchi giorni... Per le donne, in questo giugno sono di moda gli svenimenti.

E' per il caldo? Ma noi sappiamo cadere così bene, (attente alla crinolina però!) e subito qualcuno ci mette sotto il naso una boccetta di sali, anche questi di Parigi. Oh, che bel giugno, caldo, languido, sereno... Ma in quel mentre un lampo terribile: la morte di Cavour... Ce ne vuole prima che i torinesi si possano riavere da questo colpo.

Scoppia la grande estate: trentatré gradi all'ombra. Al mare, in montagna. Al mare non si fanno bagni, ma passeggiate rinfrescanti (pediluvi, per lo più) e in montagna si va vestiti di tutto punto in cerca di lavanda, con cui profumeremo i nostri armadi.

Si fumano «spagnolette»

Pian piano arriva l'autunno. A Firenze c'è l'Esposizione, ci va? Oh è un viaggio troppo lungo, disagevole... Molti si lagnano del servizio nei caffè per il malgarbo dei camerieri e il pullulare dei suonatori ambulanti che hanno invaso Torino. Va bene, son cose da niente in confronto alla Guerra di secessione che divampa in America, ma a noi certe cose seccano. E i teatri? C'è da impensierirsi, pensando all'inverno. Dicono che bisogna rinnovare l'orchestra del Regio, bella seccatura. E il Nazionale, il cui proprietario è ancora in villeggiatura? Che roba! Non c'è che lo Scribe dove danno Battaglie di dame. *C'è la crisi degli alloggi... Per i fumatori una novità: le spagnolette che vengono dalla Spagna e fanno concorrenza al tabacco da pipa. Si infilano in lunghi bocchini e dicono che siano deliziose. Via via i giorni si sgranano abbastanza dolcemente. Sono arrivate le prime pellicce, figuratevi, giungono dall'America e son guardate con curiosità e diffidenza. Chi le indosserà mai? Qualche signora stravagante. Eh, non c'è che dire, tutto cambia. Il progresso cammina e l'igiene anche. Nei corridoi dei ministeri e degli uffici pubblici si [illegible] le sputacchiere e qualcuno pensa di installare in casa il bagno: grosse vasche di zinco munite di zampe che le tengono sollevate dal suolo. Comincia a far freddo. Presto, tiriamo fuori gli scaldaletto. All'angolo delle strade ci son già le venditrici di caldarroste, sedute accanto alle stufette e ben strette nel loro tabarro. Un cartoccio di cinquanta castagne: un soldo.*

Ecco l'inverno: freddo, nebbia... Ah, una novità, un certo ingegnere Alessandro Antonelli sta completando i disegni per un'ardita costruzione da dedicare al Re, la chiamerà la Mole Antonelliana.

Il Papa Pio IX è malato... E' malato anche il Principe Consorte della Regina Vittoria d'Inghilterra e morirà il 17 del mese, povero principe Alberto. Si sostituiscono i vecchi fanali a gas... Si lastrica piazza San Carlo con blocchetti di pietra. Si fanno sottoscrizioni fra le dame per fornire alla Basilica della Consolata un nuovo organo. Quanti ex-voto quest'anno alla nostra Vergine protettrice... E adesso pensiamo un po' ai divertimenti. Il ministro Bastogi dice che il disavanzo del '61 è di 400 milioni e che le cose non vanno troppo bene... Sarà, ma noi vogliamo divertirci. Le sartorie lavorano a pieno ritmo, le nuove parures sono deliziose... E si dice che arrivino orchestre da tutte le parti per le grandi veglie. Evviva! Natale: musica...

Carola Prosperi

I 73 anni di Chevalier

In occasione del suo 73° compleanno, Maurice Chevalier è stato festeggiato a Londra dagli attori che con lui partecipano all'interpretazione del film «I naufraghi». Eccolo mentre riceve un bacio dalla graziosa Hayle Mills (Telefoto)

Uno strano caso in Francia, che si fa sempre più complicato

La donna che sposò un'amica cambia sesso e riprende moglie

Il primo «matrimonio» di Ginette Ferroni (42 anni) con Bernadette Invois (24 anni) fu scoperto e le due finirono in carcere - Qui la più anziana si invaghì di un'altra detenuta: uno specialista la sottoporrà a un delicato intervento, Ginette diverrà Giorgio e convolerà a nozze (questa volta regolari)

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, venerdì sera.

Il matrimonio più strano del secolo, che avvenne l'anno scorso fra due donne, una delle quali era riuscita a procurarsi un documento di stato civile al nome di un uomo e in tal modo aveva potuto fare le pratiche necessarie e ingannare il sindaco, sarà seguito da un altro matrimonio non meno curioso fra la stessa donna, diventata un vero uomo in seguito a un'operazione, e una ragazza di Marsiglia conosciuta in prigione.

Fu nel dicembre scorso che il tribunale di Versailles condannava Ginette Ferroni di 42 anni e Bernadette Invois di 24 anni a un anno di carcere oltre al pagamento di 800 nuovi franchi quale risarcimento danni al signor Filippo Marckert, del quale la prima aveva usurpato l'identità. Le due donne si erano conosciute a Cherbourg, dove Ginette Ferroni aveva portato per alcune recite una compagnia teatrale, della quale era impresaria. Vedova da molti anni, le piaceva vestirsi da uomo e per tale la prese da principio Bernadette Invois, che accettò poi di seguirla a Parigi.

Poiché la famiglia della ragazza voleva che tornasse a casa e lei invece voleva rimanere presso l'amica, questa ebbe un'idea: «Sposiamoci e così i tuoi genitori non potranno più dir nulla». Bernadette obiettò che non era possibile, ma Ginette aveva un progetto in testa, e rispose: «Lascia fare a me». Scrisse perciò al municipio di un paesetto dell'est della Francia, dove sapeva che un vicino di casa, Filippo Marckert, era nato, e chiese un atto di nascita. Poi sorvegliò la distribuzione della posta e quando arrivò una lettera del municipio di quel paesetto all'indirizzo del Marckert, la sottrasse: conteneva l'atto di nascita necessario. E le pratiche per il matrimonio vennero fatte a quel nome.

Nel novembre del 1960, dunque, tutto era in regola e Ginetta si presentò vestita da uomo e con un paio di baffetti finti dinanzi al sindaco del paesino di La Celle St. Cloud, per convolare a giuste nozze con Bernadette Invois. Il matrimonio fu celebrato, e solo per puro caso la frode venne scoperta durante il viaggio di nozze della strana coppia che fu arrestata al ritorno.

In prigione le due detenute hanno dato prova di pentimento, nonostante alcune scenate provocate dalla gelosia, e un paio di mesi fa vennero entrambe messe in libertà.

Uscirono di prigione adirate e mentre Bernadette ritornava a Cherbourg dai genitori che tenteranno ora di trovarle un vero marito, Ginette Ferroni raggiungeva a Marsiglia una ragazza che aveva conosciuto in prigione. Contemporaneamente però andava a farsi visitare da uno specialista di certe operazioni, il quale le confermò l'esistenza di caratteristiche maschili tali da rendere probabile la possibilità di un cambiamento di sesso. Ginette Ferroni visitò allora un professore noto che ripeté la constatazione fatta dal collega e l'operazione venne decisa. Essa è prevista per l'inizio del mese prossimo e sarà eseguita in un ospedale di Marsiglia.

Poi Ginette farà pratiche, che saranno lunghe e costose, per modificare il proprio nome in quello di Giorgio, e quando l'avrà ottenuto nulla si potrà opporre a un suo matrimonio regolare con una donna.

L. Mannucci

Le esplosioni nucleari sovietiche

In Italia la radioattività si mantiene bassissima

ROMA, venerdì sera.

La serie delle esplosioni nucleari sovietiche procede a ritmo incalzante: in dodici giorni sono stati compiuti dieci esperimenti ma per quanto riguarda la radioattività dell'aria la situazione non è in Italia, per fortuna, grave e i rischi — che pure esistono e sono seri — non sono immediati. E' infatti da tenere presente che l'aumento della radioattività provocata dal «fall-out» (cioè la pioggia di particelle radioattive) può manifestarsi dopo lunghi periodi di tempo, dopo mesi e perfino anni.

Tuttavia, se è presto per dire quale incidenza abbiano avuto in Italia gli esperimenti nucleari sovietici, nessun peso può essere dato alle notizie provenienti da Bari e da Venezia, prima di tutto perché esse non hanno trovato riscontro nelle contemporanee rilevazioni di tutte le altre città italiane, poi perché non esistono, negli istituti privati delle due città dalle quali sono giunte le notizie allarmistiche gli strumenti adatti a uno studio adeguato degli sbalzi di radioattività.

E' vero, invece, che la radioattività attuale in Italia è ferma al bassissimo livello normale e che non esiste, di conseguenza, alcun rischio immediato o lontano.

Questa affermazione è stata fatta alla divisione biologica del comitato nazionale energia nucleare, l'organo che è il solo responsabile delle rilevazioni sulla radioattività in tutto il territorio nazionale.

Si parla di rottura tra Gassman e la Stroyberg

ROMA, venerdì sera.

Annette Stroyberg e Vittorio Gassman non vanno più d'accordo come una volta. Ieri mattina, la ragazza ha lasciato in fretta e furia Roccaraso, dove aveva accompagnato Gassman, che è colà impegnato nella lavorazione di un film di Mario Camerini. Questa sua improvvisa partenza ha provocato un diluvio di chiacchiere. Si parla addirittura di una rottura definitiva.

Oroscopo di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Sagittario, quadrato a Plutone. Sole in trigono a Saturno. Otterrete una sicura riuscita in ogni campo, purché vi manteniate fermi e sicuri di voi stessi. Dichiarazioni e fatti nuovi nel campo affettivo. Ripresa buona delle funzioni cardiache e renali. Tipi: Toro, Vergine e Capricorno.

Toro - *Lavoro:* nonostante la vostra riluttanza dovrete accettare i rinforzi che vi offrono per poter concludere presto un accordo. La lettera che riceverete sarà sincera solo per metà. Modificate il finale. *Vita affettiva:* appuntamento che non vi soddisferà abbastanza. Modificate i vostri punti di vista e non accordate troppo facilmente la stima. *Salute:* la vostra salute tende alla normalità. Controllate il metabolismo e curatevi in base alle direttive del vostro medico di fiducia.

Vergine - *Lavoro:* soluzione immediata per un delicato lavoro [illegible] ri muscolari, svogliatezza o cattiva digestione. Riposatevi, curatevi in tempo prima che sia troppo tardi.

Capricorno - *Lavoro:* la forza di volontà di cui disponete vi aiuterà a sistemare molte cose, specialmente se avete responsabilità o compiti delicati. *Vita affettiva:* buona giornata nell'ambito della sfera sentimentale, ma attenzione [illegible]

Previsioni per [illegible] lontane certe soluzioni desiderate. **Gemelli:** ai fini del lavoro, la giornata si presenta pesante e faticosa. Tuttavia terrete testa a qualunque cosa, con onore. **Cancro:** l'intelligenza sarà pronta e feconda e vi darà modo di veder chiaro nei vostri affari. Nel quadro della vita quotidiana, le attività saranno redditizie. **Leone:** giornata poco propizia. Il lavoro sarà sotto una cappa di piombo e dovrete reagire per non soccombere all'apatia. **Bilancia:** se volete migliorare la vostra posizione sociale e finanziaria, dovrete allontanare dubbio e scetticismo. Agite con prontezza, questo è un momento felice. **Scorpione:** le perplessità, il buon senso saranno valutati con successo. Giungerete alle conclusioni che volete. **Sagittario:** siete nel punto decisivo dell'esistenza; non potrete tornare indietro e questo sarà un bene. **Acquario:** [illegible]

T. Palamidessi

Restif de la Bretonne

Il brutto Augé

LVII. — Dopo numerose avventure galanti, l'operaio stampatore Nicola Restif, diventato Restif de la Bretonne autore di libri di grande successo (tra cui «Il paesano pervertito», «La vita di mio padre» e la serie dei «Contemporanei») nutre un grande amore per la giovane Sara Debée-Leemann che, però, lo tratta con perfidia e crudeltà.

E' attraverso una iscrizione del 14 dicembre che si è appreso che Restif si è veramente distaccato dalla signorina Debée-Leemann: «Hodie vidi Saram, sanatus» (oggi ho visto Sara; sono guarito)... E' vero che alla stessa epoca egli ha grossi fastidi, fastidi di famiglia. Sua figlia maggiore, Agnès, che ha quasi vent'anni, e abita con la zia Bizet, lavora in una bottega di mode in rue Saint-Denis. Ella è corteggiata da un certo Augé «brutto, stupido, vedovo, quasi quarantenne, senza istruzione, incapace — scrisse Restif — e non poteva conservarsi alcun impiego, a causa della sua impudenza, della sua grossolana brutalità, della sua perfidia con i suoi compagni». Naturalmente, Agnès doveva

respingere uno spasimante così poco desiderabile. Infatti, ella dichiara subito «che non sarà mai la moglie di questo brutto uomo», ma la zia Bizet, sorella di Restif e vedova da qualche tempo, non si sa perché è favorevole ad Augé (forse semplicemente per sbarazzarsi di sua nipote) e Agnès finisce per acconsentire a sposare Augé (forse perché vuole liberarsi di sua zia). Restif vede il pretendente e lo giudica «impossibile». Si riunisce un consiglio di famiglia, al quale partecipano anche Agnès ed Augé. La signora Bizet è francamente favorevole all'ex-commesso spedizioniere, malgrado che egli abbia, con le sue spese e le sue turpitudini, in parte rovinato il signor Augé padre. Ma

la signora Bizet è bigotta e Augé affetta una profonda devozione. Per la pia sorella degli abati Restif questo basta. La signora Restif è, anche lei, per Augé, perché così allontana una figlia che detesta. Nicola, invece, è nettamente contrario. Gli altri insistono così decisamente che egli crede di accontentarla dicendo che non sposerà mai sua figlia prima di due anni. Augé scatta in invettive. Che cosa disse questo miserabile? — noterà Restif —. Che lo tenevo a bada un [illegible] e che mi meritavo mi prendesse a calci...». Per una volta, Restif aveva visto giusto. Augé era effettivamente un farabutto. E ancora Nicola non sapeva tutto. Nella sua gioventù, Augé era stato inviato alle Isole ed era

vedovo perché aveva fatto morire sua moglie a forza di darle botte. Tutti fanno pressione su Restif perché egli dia il suo consenso a questo matrimonio che gli ripugna. Sua figlia lo minaccia. «Minacce! — scrive Restif —. Fu sua madre che gliele suggerì». Viene rivelato a Restif che è in gioco l'onore della famiglia, «che Agnès — nota Restif —, non era più pura. Ma che non era vero, benché la zia Bizet era capacissima di consigliare un simile orrore». Stanco di litigare, Restif firma, davanti al notaio, il suo consenso, ma precisando che rinuncia a considerare come sua figlia «colei che gli dà per genero un uomo che egli non potrà mai vedere». Il matrimonio ha luogo e Restif non vi presenzia.

SEGUE: Anna di Saint Roger

(Continua a pag. 6)

ELIÇABIDE

È lui, l'assassino!

V. — Il 17 marzo 1840, in un fossato della Villette, viene trovato il cadavere di un ragazzo che è stato assassinato. Nessuno riesce ad identificarlo, perciò si decide di imbalsamarlo e di esporlo alla Morgue di Parigi. Ma nemmeno dopo diverse settimane si riesce a risolvere il mistero che circonda quel piccolo morto. Il mattino del 10 maggio, viene trovato ad Artigues, villaggio presso Bordeaux, il cadavere di una giovane donna e, poco lontano dal luogo ove è stata fatta la macabra scoperta, viene trovato anche il cadavere di una bambina: entrambe sono state assassinate. Un albergatore di Bordeaux, certo Chaban, comincia allora a sospettare di un suo cliente, arrivato la mattina dei dieci e che, una volta in camera sua, non si è fatto più vivo. L'oste, che già nel suo cliente vede l'assassino, va a guardare nel buco della serratura nella camera del viaggiatore e lo scorge che sta lavando indumenti femminili insanguinati. Senza alcun dubbio l'assassino è lui. Chaban chiama la polizia.

Il commissario di polizia Maximi ha passato la giornata precedente in campagna e non sa nulla del doppio assassinio di Artigues, perciò le dichiarazioni di Chaban non l'interessano molto. Ma poiché l'albergatore, molto affannato, molto [illegible], insiste sul valore della sua scoperta, il commissario s'informa se c'è stato qualche delitto nei dintorni. Gli riferiscono della scoperta

fatta. Allora il commissario, seguito da due agenti, si reca all'albergo di Chaban. Essi bussano alla porta del sospetto. «In nome della legge!». Il viaggiatore apre subito. Appena entrato il commissario Maximi si trova davanti ad un uomo alto, magro, dal profilo acuto che calza un berretto e ha l'aria di preparare i bagagli per disporsi a partire. «Inutile preparare la vostra

roba. Non c'è nessuna premura! — gli dice il commissario —. Lasciate piuttosto che io dia uno sguardo ai vostri bagagli!». L'uomo non fa nessuna obiezione e allora il commissario Maximi si mette ad esaminare attentamente tutti gli indumenti del viaggiatore misterioso. E trova della biancheria insanguinata e dei

ninnoli femminili. Il sacco da viaggio e la borsa di paglia femminile con le quali l'uomo è arrivato il giorno prima all'albergo Chaban recano tracce di sangue. Nella borsa sono anche uno scialle ed un abito lavati di recente. Allora il commissario Maximi manda a cercare ad Artigues qualche frammento dell'abito indossato dal cadavere della giovane donna. Quando glieli

portano e li raffronta agli indumenti contenuti nella borsa, la loro somiglianza è tale che il viaggiatore, il quale fino a questo momento sembrava non comprendere le domande che gli venivano fatte, si copre gli occhi con le mani e poi con voce strozzata grida con un accento che denota la sua origine bearnese: «No! No! Non voglio parlare! Voglio scrivere».

SEGUE: Il racconto dell'ex-seminarista

La moda

Cappotti voluminosi per l'inverno

I creatori della Moda ci dicono che nel prossimo inverno le signore daranno la preferenza a cappotti vistosi nella linea e nei colori. Sarà una foggia spettacolare che autorizzerà un po' di esagerazione anche nei dettagli: sciarpe lunghissime che si avvolgono intorno al collo e scendono con movimenti di drappeggio, grandi tasche, bottoni fra i più grandi che si possa immaginare e maniche che guadagnano in ampiezza quello che perdono in lunghezza.

Tutta questa abbondanza è ancora messa in evidenza dai nuovi colori, tutti ricchi e brillanti, usati sia da soli sia in bellissime combinazioni, alla maniera dei plaid. Aggiungiamo ancora che i tessuti presenteranno interessanti novità anche nella lavorazione.

Il modello raffigurato qui accanto, una creazione americana, è stato realizzato con lana ruvida blu marino. Amplissimo e un po' foggiato a botticella, ha un collo rotondo «alla mandarino» mascherato da una ricca sciarpa staccata dello stesso tessuto o armonizzante con questo. La sciarpa, terminante con frange, si avvolge intorno al collo e poi scende sui davanti fino a tre quarti della lunghezza del cappotto. Maniche a raglan, bottoni rivestiti della stessa stoffa e grandi tasche applicate.

La salute

Il latte refrigerato

Tutti sanno che il latte refrigerato conserva il suo sapore naturale e resiste più a lungo al processo di inacidimento. La sorte di questo importante alimento dipende dalla sterilizzazione e dalla refrigerazione. Col processo di pastorizzazione, il contenuto in batteri del latte viene ridotto del 97-99 %. I batteri che rimangono si riproducono con molta lentezza ed occorrono almeno sei ore, alla temperatura normale dell'ambiente, prima che essi si siano moltiplicati al punto di causare l'inacidimento del latte. La maggior parte di questi batteri non sono dannosi all'uomo, che li tollera bene.

I germi non si riproducono, se il latte viene refrigerato e cioè mantenuto ad una temperatura di 4 o 5 gradi. Ma questo non basta ad ucciderli. Non appena il recipiente viene estratto dal refrigeratore, i germi riprendono a moltiplicarsi, ben presto il sapore del latte cambia e dopo circa sei ore comincia ad inacidire.

E' bene ricordare che i frigoriferi casalinghi non sono tutti uguali: taluni mantengono nella cella una temperatura che non scende sotto i 10° e ciò è insufficiente per garantire una lunga conservazione del latte. Inoltre, la temperatura è ancor più elevata se il frigorifero viene aperto parecchie volte al giorno. Le cose vanno diversamente quando altri batteri, per esempio streptococchi e stafilococchi, penetrano nel latte dopo l'apertura della bottiglia. La contaminazione può avvenire per mezzo del fiato, della tosse o delle mani poco pulite. Anche questi microrganismi si moltiplicano quando il latte è tiepido e rimangono in stato d'ibernazione quando esso è molto freddo. La differenza, rispetto ai batteri comuni, risiede nel fatto che i secondi possono moltiplicarsi a sufficienza per causare la tipica intossicazione alimentare.

Quello che abbiamo detto del latte vale anche per altri prodotti caseari. Il burro, il formaggio fresco, il gelato, il latte fresco evaporato e il latte in polvere debbono sempre essere trattati igienicamente dal produttore, dal commerciante e dalla massaia. Il latte evaporato e quello in polvere possono durare molto più a lungo di quello fresco, ma quando sono preparati per il consumo non si conservano più se non sono refrigerati.

Fegato e liquori

Un lettore chiede: «Il fegato ingrossato può ritornare a proporzioni più normali se si cessa di bere alcool?». Indubbiamente interviene un miglioramento, se si parla di cirrosi epatica. L'ingrossamento, o ipertrofia, in questo caso è dovuto all'infiltrazione di grassi nei tessuti del fegato. La contrazione e l'indurimento del fegato costituiscono manifestazioni più avanzate della cirrosi, ed in certi casi la riduzione del volume dell'organo non è un buon segno.

Il sole dai vetri

Una lettrice ci scrive: «Ho letto che le ustioni provocate dai raggi solari possono essere pericolose e mi preoccupo per mia figlia che fa la cura del sole a suo modo, dietro la vetrata chiusa di una nostra terrazza». Usualmente non c'è nessun pericolo, perchè i comuni vetri della finestra filtrano le radiazioni ultraviolette del Sole.

Labbra gonfie

Quali possono essere le cause della tumefazione delle labbra? Le più comuni sono una lesione oppure l'allergia. Ma debbono essere tenute presenti le contusioni, le punture d'insetti e una particolare sensibilità alle sostanze contenute nel rossetto. Altre possibilità ancora: marcata insufficienza della tiroide, fattori ereditari e infezioni.

La bellezza

La ragazza con gli occhiali è attraente

Sono lontani i tempi in cui si credeva che gli uomini non trovassero attrattive nelle ragazze dagli occhiali. Oggi, gli occhiali, oltre a correggere i difetti della vista, conferiscono sovente al volto di una donna graziosa una nota interessante ed attraente.

Le donne che usano abitualmente gli occhiali dovranno scegliere la montatura in modo che essa armonizzi nel colore con la carnagione e nella forma con la linea del volto. Se il bilancio lo permette, tre paia d'occhiali vi sono necessari e sufficienti per ogni occasione: uno per il giorno, un [illegible] per le gite e l'attività sportive e, infine, un terzo per le occasioni importanti.

Una particolare cura dovrà essere dedicata al trucco degli occhi, soprattutto se le lenti li ingrandiscono. Non ombreggiate gli occhi o limitatevi ad un leggero accenno sulla palpebra superiore. Un tratto di matita lungo la linea delle ciglia dà invece un bell'effetto, ma sia un tratto molto sottile. Le ciglia molto lunghe dovranno essere curvate con l'apposito strumento, perchè non tocchino le lenti.

Le sopracciglia debbono apparire curate e nitide. Potete accorciarle, ma leggermente.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

Presentato da Mike Bongiorno e trasmesso per televisione

Inizia domani il festival della canzone napoletana

Organizzato da Achille Lauro, dopo le note polemiche per l'affitto del «San Carlo» - Le Kessler saranno sostituite dalle gemelle Wells - Tre nomi per le «madrine» della manifestazione: Sandra Milo, Sylva Koscina e Anita Ekberg - Notissimi cantanti con le orchestre Anepeta e Kramer

Dal nostro corrispondente

Napoli, venerdì sera.

Oltre a [illegible], già «[illegible]» del secolo, Eliana Merolla, scoperta con artistico fiuto da Achille Lauro suo entusiastico padrino, chi saranno le altre due «madrine» del IX Festival della Canzone napoletana? Tramontate le candidature di Connie Francis e della Lollobrigida — entrambe sottratte al Festival dai loro impegni cinematografici — si continua a parlare di Sandra Milo, Sylva Koscina e Anita Ekberg. E' realmente inconcepibile che a ventiquattro ore di distanza dall'inizio d'una così impegnativa manifestazione non si conosca ancora questo particolare.

Il Festival sarà presentato da un personaggio notissimo, Mike Bongiorno, fiancheggiato non dalle Kessler — come s'era detto — ma da altre due [illegible] gemelle: le Wells.

Da stamane proseguono le prove. L'orchestra tradizionale è diretta da Giuseppe Anepeta la cui interpretazione è napoletana nel senso più schietto. «Don Peppino» — è affettuosamente chiamato così nella sua città che gli riconosce lo scettro in materia di melodie tipiche — fu ignorato nel recente «Giugno musicale». Questa è la sua rivincita. Abbondante, rosso, gioviale, armonioso, egli è da solo uno spettacolo.

Le prove della sua orchestra si svolgono al «Mercadante». L'orchestra moderna — che programmerà i motivi decolorandoli del folclore musicale — è affidata a Gorni Kramer e prova al «Teatro dei Piccoli» presso l'«Oltremare». E' un inconveniente grave, questo, di non aver riunito in uno stesso ambiente i due complessi costringendo i cantanti — impegnati con entrambe le orchestre — a far la spola da Fuorigrotta a Piazza Municipio e viceversa. Ma con il «Mediterraneo» occupato da trecento delegati giunti da trenta Paesi per il congresso internazionale di chemioterapia, un'altra soluzione non v'era, soprattutto dopo il rifiuto del «San Carlo».

E' stato un divieto che ha molto amareggiato Lauro — mecenate della manifestazione —, ma è bene che sia finita così. In una delle sue numerose conferenze-stampa l'armatore lamentò il «sopruso» fattogli dal Governo. Per valutare obiettivamente la questione — che non è un episodio banale, riguardando esso la dignità non solo del «San Carlo» ma di tutti i teatri lirici italiani, quasi sempre monumenti nazionali per il pregio degli edifici e per la loro storia — occorre considerare quanto strana essa fosse sotto il profilo del diritto.

Il sindaco ha la carica di presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Ente del «Real Teatro di San Carlo». Il Consiglio s'era espresso favorevolmente anche considerando che in altre circostanze, come lo spettacolo «Bontà di Napoli» — indecorosamente organizzato da Il Mattino per pagare il soccorso da questo nelle feste natalizie a migliaia di famiglie indigenti — le canzoni sul palcoscenico dell'augusto teatro non erano mancate. Senonchè innanzi alla prospettiva di un festival l'opinione pubblica, gelosa del suo teatro lirico, apparve perplessa ed inquieta, anche [illegible].

Armando Truella de Bury, capo dell'Ufficio stampa della Cisl, invia ai quotidiani una lettera in cui, fra l'altro, dice: «Nelle "mattinate" o nelle serate di beneficenza il tipo di spettacolo era sempre poggiato sulla partecipazione, almeno parziale, dell'orchestra, degli artisti e del corpo di ballo del "San Carlo", ed anche se venivano eseguite delle canzoni queste erano di contorno allo spettacolo. Ora una cosa è lo spettacolo di beneficenza; una cosa è la Tre giorni canora del Festival!».

Assai più energica è la reazione dei musicisti nel senso veramente nobile di questa parola. Jacopo Napoli, direttore del conservatorio di San Pietro a Maiella, in una delle missive dirette ai giornali esprime, a nome di tutti i suoi colleghi, «la costernazione e la sgradevole sorpresa per l'incredibile notizia che il Teatro di San Carlo sia destinato a divenire, per malo giudizio e superficiale sprovvedutezza di uomini, la sede del prossimo "Festival di canzoni" organizzato come impresa privata dallo stesso presidente dell'Ente che dirige il nostro massimo».

E più oltre: «Tutto può avvenire in questa nostra adorabile e strana città (che Leopardi osò definire, in polemica con i "festivals" del tempo cui partecipava la plebe borbonica, "paese semi-africano e semibarbaro"); ma francamente lo sconcio attuale non era da prevedersi. Alla Scala, all'Opera di Stato di Vienna, al Covent Garden, al Metropolitan, manifestazioni che con la poesia e con la musica non hanno a che fare non avranno mai luogo».

Il M.o Giacomo Saponaro, anch'egli professore e critico, dopo aver osservato su un giornale della sera che «il semplice buon gusto dovrebbe consigliare organizzatori ed autori a tenersi lontani da un ambiente tanto impegnativo, che con il suo peso storico può anche schiacciare una manifestazione come quella imprudentemente ed impudentemente progettata», aggiunge: «Non sarà male ricordare quanto fu deciso a Milano nel lontano 1951, in occasione della costituzione dell'Ente autonomo del Teatro alla Scala, Ente sul quale si modellarono — dal punto di vista organizzativo — gli altri sorti in seguito. Per espressa condizione posta da Arturo Toscanini all'accettazione della direzione artistica del teatro, questo doveva, da allora in poi, essere utilizzato esclusivamente per manifestazioni musicali (liriche o sinfoniche), con riguardo esclusione di qualsiasi altro tipo, a cominciare da quello tradizionalissimo del veglione di carnevale dei giornalisti».

Chiamando in causa il M.o Carlo Jachino, da poco nominato direttore artistico del «San Carlo» in sostituzione di Guido Pannain, assorbito da altri impegni, Saponaro dice: «Il precedente scaligero e toscaniniano lo affidiamo alla meditazione dell'illustre maestro Carlo Jachino, testè chiamato a coprire l'alto posto di direttore artistico del San Carlo».

E' così che si giunge al rifiuto. In un suo diplomatico telegramma il ministro Folchi, titolare del dicastero dello Sport, Turismo e Spettacolo aveva praticamente lasciato Lauro arbitro di decidere. Ma innanzi alla indignazione della parte colta della città il Governo, finalmente, interviene e il Prefetto, nella sua qualità di presidente della Commissione di vigilanza sui mezzi[illegible]menti fa sapere a Lauro che egli si oppone. E il comandante? Incassa, ma protesta. E si lamenta con i giornalisti: «La verità è questa: il teatro mi è stato negato perchè temevano che io accrescessi la mia popolarità. I 165.000 voti di preferenza delle elezioni di novembre sono un incubo per molta gente. E dire che mi ero anche offerto di risarcire tutto il danno qualora i velluti o i damaschi del teatro ne avessero sofferto. Mi hanno fatto realmente un sopruso!»

Crescenzo Guarino

Betty Curtis, una delle interpreti delle canzoni del festival di Napoli (Telefoto)

Uccise l'amante a rivoltellate

Il medico assassino non cerca di difendersi

Pietro Vitali sembra un uomo assente, senza volontà - Ieri, alla rievocazione dinanzi ai giudici delle Assise del suo delitto, è scoppiato in pianto - Il teso confronto dell'omicida con il marito della vittima - Sentiti stamane altri testi

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Questa mattina, davanti ai giudici della Corte di Assise, è ripreso il processo a carico di Pietro Vitali, il medico quarantenne che assassinò a colpi di pistola la sua amante, Alice Cazzani, nel suo studio di corso Magenta, il pomeriggio del 15 luglio 1959. La donna, sposata con il dott. Giacinto De Valle e madre di due figlie, Elena e Paola, aveva tre anni più di lui.

Stamani il presidente della Corte, dott. Simonetti, ha continuato gli interrogatori dei testimoni, cominciati nel pomeriggio di ieri con le domande rivolte al marito della vittima. Il dott. De Valle veniva a conoscenza della relazione fra il Vitali e Alice Cazzani il Natale del '49, praticamente dopo pochi mesi che era nata. La colpevole relazione doveva durare dieci anni.

In questi dieci anni Giacinto De Valle attese rassegnato che la moglie tornasse a lui, disposto sempre a mettere una pietra sul passato e a perdonare gli errori di lei, pur di ricomporre la famiglia distrutta.

Per ben due volte egli ottenne la separazione legale (nel 1953 e nel '56) dalla moglie — che per lunghi periodi coabitò con il Vitali in un appartamento in piazza Duca d'Aosta — ed altrettante volte fu disposto a dimenticare ogni cosa quando la donna faceva ritorno in famiglia.

Pietro Vitali è entrato anche stamane in aula in vestito grigio, senza cravatta. Il suo sguardo è perennemente triste. L'uomo sembra assente e distaccato («Sono un uomo finito», ha detto più volte); ma il dramma di quel pomeriggio del 15 luglio e il ricordo di Alice Cazzani, che era diventata ormai lo scopo della sua vita (aveva cominciato ad amarla, sia pur platonicamente, fin da quando era studente universitario) urgono ancora in lui, tanto che ieri, ad una ennesima domanda del Presidente sui motivi che portarono al suo gesto omicida, non ha saputo soffocare una crisi di pianto.

Pietro Vitali è una strana figura di imputato. Si ha l'impressione che egli non si renda conto di trovarsi davanti ad una Corte che lo giudica e che, di conseguenza, non cerchi di seguire una linea di condotta difensiva. Egli sembra rimettersi e far pieno affidamento sulla comprensione dei giudici.

L'udienza pomeridiana di ieri era assai attesa. Il pubblico voleva assistere al confronto fra il marito e l'amante di Alice Cazzani. L'atmosfera era tesa in aula. Il confronto invece è filato abbastanza liscio e il teste ha tenuto un comportamento corretto, senza manifestazioni di risentimento verso il Vitali. Ancora una volta è stata rievocata la storia del matrimonio di Alice Cazzani, sebbene da un altro punto di vista.

«Ho cercato in tutti i modi di farla ritornare alla famiglia — ha detto il dottor De Valle — ho anche avvicinato il Vitali per farlo tornare alla ragione. Ma non c'è stato niente da fare e così imposi ad Alice di dire tutto alle figlie. Loro però, hanno voluto bene alla mamma lo stesso. Bisogna dire, tuttavia, che lei si è sempre comportata correttamente verso le due piccole, senza far loro mai mancare l'affetto materno».

c. b.

Un'ardita impresa alpinistica nel gruppo dolomitico di Sella

Trento, venerdì sera.

In tre giorni di estenuante arrampicata il noto sestogradista Bepi de Francesch, istruttore della Scuola alpina della P.S. di Moena, in Valle di Fiemme, ha vinto lo spigolo sud-ovest del Piz Ciavazes, nel gruppo dolomitico di Sella, che precipita per 800 metri presso la strada che da Canazei sale al passo Sella. Un altro problema finora insoluto delle Dolomiti è stato così risolto.

Bepi De Francesch è stato accompagnato in cordata da un'altra «Fiamma Oro» di Moena, Quinto Romanin.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime nelle ultime 24 ore comunicate dagli uffici meteorologici. (Tali temperature — com'è noto — non corrispondono a quelle più alte che normalmente si registrano nel cuore delle città).

Frutto di leciti proventi 18 milioni risparmiati in dieci anni?

Si difende dall'accusa di peculato il segretario dell'ospedale di Ovada

Una vincita al Totocalcio e fortunate speculazioni avrebbero consentito al funzionario di mettere insieme la somma che si presume frodata al nosocomio - Il perito contabile avrebbe già accertato irregolari registrazioni di rette e onorari medici per sei milioni

Dal nostro corrispondente

Alessandria, venerdì sera.

La carcerazione ordinata dal Procuratore della Repubblica di Alessandria dott. Rodolfo Prosio, del rag. Quinto Cignoli, di 47 anni, segretario-economo dell'ospedale civile di Ovada, sospeso dalla sua carica il 26 agosto scorso, benchè ormai prevista, data la natura delle indagini giudiziarie in corso, ha destato tuttavia notevole impressione in tutta la plaga dell'alto Monferrato. Dopo avere prestato la sua attività presso l'Unione agricoltori, il funzionario, oltre dieci anni fa era stato assunto a quella duplice carica presso il nosocomio ovadese ed a lui facevano capo tutta la contabilità e la gestione patrimoniale della pia opera.

Nessun appunto pareva meritare per questi due lustri di attività, finchè nel luglio scorso, durante la sua assenza per le annuali ferie estive, non veniva aperta la cassaforte dell'ospedale da parte degli amministratori. Da qualche tempo questi subodoravano irregolarità amministrative, per altro non documentate. Si rinvenivano così alcuni libretti di risparmio, polizze e titoli di credito intestati al Cignoli, per un importo aggirantesi sui 18 milioni di lire. Da dove proveniva quell'ingente somma?, si chiesero attoniti gli amministratori del nosocomio (il mobiliere genovese Giuseppe Cardona, presidente, ed i consiglieri Cesare Arata, Giulio Ighina, Ambrogio Lombardi e Sabino Zamboni), ben sapendo come gli emolumenti corrisposti al segretario-economo non fossero tali da consentirgli, in meno di due lustri, di realizzare risparmi per una cifra così cospicua. Dopo minuziosi controlli, che per altro non accertavano ancora sicure e precise responsabilità a carico del prevenuto, gli amministratori informavano la Prefettura e la Procura della Repubblica di Alessandria. Sul posto si recava immediatamente il dott. Prosio, il quale eseguiva le prime indagini che portavano al 20 agosto scorso alla sospensione dall'impiego del rag. Cignoli, sostituito temporaneamente dal rag. Serafino Salamano della direzione amministrativa dell'ospedale di Acqui.

Nel frattempo il commercialista alessandrino dott. Panizza veniva incaricato dal magistrato inquirente di eseguire una indagine contabile. Dalle prime risultanze di questa si apprende essere emersi sensibili ammanchi, per una somma di circa 6 milioni di lire in danno dell'amministrazione dell'ospedale e questa grave irregolarità ha indotto il pubblico accusatore a spiccare il mandato di cattura ed a contestare il reato di peculato al rag. Cignoli. Questi, interrogato nel carcere di Alessandria, ove è stato subito trasferito, a quanto si è potuto apprendere avrebbe respinto il grave addebito, senza saper tuttavia precisare totalmente la legittima provenienza di così ragguardevole peculio a lui intestato sui libretti bancari e sui titoli nominativi rinvenuti durante la sua assenza nella cassaforte dell'ospedale. Secondo le voci correnti, egli avrebbe alterato il bollettario relativo agli incassi effettuati per le rette di degenza dei malati, segnando cifre difformi sulle «madri» e le «figlie»; la differenza risultante da queste false registrazioni sarebbe finita nelle sue tasche.

Il prevenuto tuttavia avrebbe eccepito la validità di varie circostanze emerse a suo carico, appellandosi alla sua vita metodica, regolare ed anche economa: come non aveva sprecato, ma anzi reinvestito vantaggiosamente, una notevole vincita al Totocalcio (si parla di circa un milione e mezzo di lire) così si era dimostrato generoso verso un orfanello da lui, senza prole, affiliato, amandolo ed assistendolo come figlio e provvedendo anche a un delicato intervento chirurgico eseguito dal prof. Dogliotti, che era valso a salvare la vita al piccino. Ingiuste accuse (si sa di informazioni confidenziali pervenute al Consiglio d'amministrazione dell'ospedale) e fallaci apparenze gli avrebbero, a suo dire, nuociuto.

Colpevole, dunque, o innocente (come avrebbe riaffermato il rag. Cignoli anche nel suo ultimo interrogatorio nel carcere di Alessandria)?

g. c.

Ammazza a coltellate la moglie e una cognata

Un'altra cognata, accorsa alle grida delle vittime, è stata ridotta in fin di vita

CAMPOBASSO, ven. sera.

Una tragedia familiare si è verificata ieri sera a Macchia di Valfortore (Campobasso): l'operaio agricolo Giuseppe Iorio di quarant'anni ha ucciso a colpi di coltello la moglie e la cognata e, dopo aver ferito gravemente un'altra cognata, ha tentato di togliersi la vita squarciandosi la gola.

Da tempo tra lui e la moglie, la trentaseienne Maria Giglio, non correvano buoni rapporti. Sembra che la donna rimproverasse quasi ogni giorno al marito, dedito alle donne ed al vino, la vita dissoluta che conduceva. Nel corso del violentissimo diverbio di ieri si è verificata la tragedia. Lo Iorio, afferrato un coltello da cucina, si è avventato contro la consorte colpendola una quindicina di volte alla testa, al petto e all'addome uccidendola.

Alle grida della sventurata sono accorse due sue sorelle, Antonietta di quarant'anni e Maria Grazia di cinquanta, contro le quali l'uomo si è lanciato ammazzando la prima e ferendo gravemente la seconda in più parti del corpo. Una nipote di diciassette anni, accorsa anch'essa alle grida, non è rimasta ferita per puro caso: un colpo di coltello, vibrato contro di lei dallo Iorio le ha lacerato soltanto le vesti. L'uomo infine ha tentato di suicidarsi vibrandosi una coltellata alla gola.

Al Salone della Tecnica di Torino

Questa motosilurante sarà esposta a Torino nella grande fontana monumentale del Valentino, a cura della Marina Militare, in occasione dell'11° Salone internazionale della Tecnica dal 23 settembre al 5 ottobre. La motosilurante (che disloca 32 tonn., è lunga m. 21,70, larga m. 5,70 e ha una velocità oraria di 46 nodi) è armata di cinque mitragliere e due lanciasiluri

ANNUNCI ECONOMICI

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 120 per parola

(Continua da pag. 4)

GIORNALISMO, pubblicità, hostess, assistente turistica, Istituto Santa Teresa. Scuola altamente specializzata prepara per una brillante professione. Esercitazioni presso giornali ed aziende turistiche. Ottimi risultati. Richiedere programma generale. Telefonare 527-844, via Santa Teresa 7. 28058

GRATUITAMENTE corsi diurni, serali (femminili) per avviarsi carriera ufficio: stenodattilografia, computisteria, inglese, francese, contabilità (corrispondenza), corsi autorizzati finanziati Ministero Lavoro. Iscrizioni subito. Istituto G. Giolitti, via G. Giolitti 55, telef. [illegible]-320.

GRATUITAMENTE direzionale pettinatrici, acconciatori, estetiste, diploma tecnico professionale, via Po 23, telef. 82-505. Fiamm's. Forniture arredamenti pettinatrici, parrucchieri. 560

INGLESE lingua parlata e scritta con professori di Londra, Oxford, presso Istituto Santa Teresa. Richiedere programma generale corsi per il francese, tedesco, spagnolo, russo. Tel. 527-844, via Santa Teresa 7. 26858

ISTITUTO Santa Teresa, scuola altamente specializzata per segretarie d'azienda, segretarie contabili d'azienda, segretarie contabili industriali, segretarie corrispondenti in lingue estere, segretarie di direzione. Tutti i corsi sono a carattere superiore. [illegible]

ASSISTENTE edile praticissimo costruzioni civili e industriali offresi per Torino e fuori. Telefonare 879-490.

CERCASI abilissima segretaria stenodattilo, bella presenza, referenze, posti occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6330 — Torino».

COMMESSA articoli elettrici pratica contabilità offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6326 — Torino».

CONTABILE provetta esperienza decennale, pratica lavori ufficio, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8138 — Torino».

DIPLOMATO trentacinquenne, esperienza ultradecennale corrispondenza, fatturazione, spedizioni, paghe e contributi, conoscenza lingua francese, scopo miglioramento esaminerebbe proposte. Disposto trasferirsi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4365 — Torino».

DIPLOMATO 32enne, decennale esperienza direzione piccola azienda commerciale, referenziatissimo offresi adeguatamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6315 — Torino».

(Continua a pag. 10)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Un difficile avversario sul campo dello Stadio Comunale

Arriva la Roma per la Juventus nei guai una dura prova del fuoco

I risultati di queste prime quattro giornate di campionato ci hanno presentato una Juventus dimessa, senza gioco, senza idee, quasi già stanca... (e siamo appena agli inizi). I tifosi scalpitano, vorrebbero provvedimenti draconiani e miracolosi, invece la vita sociale trascorre monotona, senza scosse. Che succede alla Juventus?

Quando ad errori di impostazione si aggiungono errori tecnici, e quando a coronare l'opera arriva anche un periodo di sfortuna, la situazione crolla a precipizio. Alla Juventus si è sbagliata la concezione stessa della squadra nella campagna acquisti (tre terzini sinistri e neppure uno destro, manca il centromediano, non è stato nemmeno sostituito Boniperti), e la preparazione atletica non è stata buona; ora si vedono giocatori forse allenati sulla resistenza non certo sullo scatto e sulla velocità. Oggi il foot-ball è soprattutto ritmo, alla Juventus si gioca con il... rallentatore; agli avversari riesce quindi facile controllare i migliori ed attaccare poi con improvvise e veloci puntate di contropiede, che trovano sistematicamente squinternata ed affannata la difesa. E' la storia di tutte le domeniche, una storia veramente poco allegra.

Che si può fare ora per superare questo difficile momento? Bisogna pensare al 15 ottobre (qualche acquisto dovrà pur essere fatto), e bisogna soprattutto che tecnici e giocatori sentano la responsabilità della grave situazione. Guai a sperare nei miglioramenti che «dovranno pur venire», guai a cullarsi nella illusione di «essere pur sempre fo...ti»! La crisi potrebbe prolungarsi nel tempo con effetti gravissimi sia tecnici che economici, non bisogna drammatizzare, questo no, ma conviene agire.

Domenica ci sarà la Roma, la formazione giallorossa, che sta ricuperando un Angelillo in piena efficienza. Un confronto difficile per chiunque, ed attualmente per la Juventus, addirittura tremendo. Contro i giallorossi si vedrà se l'attuale «undici» bianconero ha il necessario spirito di reazione alle avversità. Il risultato dell'incontro è importantissimo, ma più che altro converrà constatare la forza di volontà degli atleti, la decisione, la condotta di gara. Si dice in giro che Sivori forse non giocherà, e tra i malanni si elenca anche una deviazione del setto nasale, dovuta ad infortunio lamentato due anni fa... Non vogliamo credere che Sivori intenda dare *forfait* in questa partita. Sivori ci sarà, e con lui giocheranno anche Nicolè e Stacchini. Più seria la questione della difesa, problema che Parola non ha ancora affrontato. Ma più che altro la Juventus ha bisogno di morale, i giocatori non devono abbattersi al primo infortunio, hanno necessità di essere incoraggiati. Domenica allo stadio ci sarà la «grande prova», forse quella decisiva.

* *

Il Torino si prepara alla trasferta di Lecco. I granata godono «ottima salute» e sperano di poter conseguire un risultato utile anche sulle rive del lago. E' certo il rientro di Baker che ha scontato la squalifica, e si parla anche del ricupero di Moschino, che potrebbe giocare all'ala destra con funzioni di raccordo a centro campo. La squadra partirà domani in pullman per Bergamo, da dove raggiungerà Lecco domenica mattina.

* *

La Roma, prossima avversaria della Juventus, giunge all'aeroporto di Caselle in giornata. I tecnici giallorossi hanno scelto Lanzo come località di raduno. Nella formazione romana non sono previste novità, ad eccezione del ritorno di Lojacono per fine squalifica. E' pressoché certo che Carniglia intenda confermare all'attacco anche Da Costa. Il «sacrificato» sarebbe Orlando.

g. acc.

Moschino: forse rientra per Lecco - Torino (f. Moisio)

Sivori: ancora una volta si parla di lui (Foto Moisio)

Lojacono e Manfredini, punti di forza della Roma

Per il Giro del Veneto

Ciclismo: qualcosa che non va

La Carpano non farà correre Ronchini, ritenendo che il romagnolo già abbia sottoscritto l'impegno con un'altra casa per la prossima stagione - E l'atteggiamento dei dirigenti bianconeri sottolinea con evidenza una situazione cui bisogna porre pronto rimedio

(g. b.) L'elenco degli iscritti al Giro del Veneto, ultima prova di qualificazione del campionato italiano di ciclismo, presenta una novità di rilievo: nella squadra della Carpano non figura Ronchini. Non si tratta di una casuale dimenticanza o nemmeno si può dire che l'atleta romagnolo sia ammalato; no, molto semplicemente, la Casa torinese, convinta che ormai da tempo Diego abbia firmato il contratto per la prossima stagione con un'altra compagine, ha voluto dare una lezione, diciamo così, di stile, ed ha stabilito di non valersi più del suo corridore.

Punto e basta. Ronchini, da Imola, naturalmente protesta, assicura che il suo impegno è puramente verbale, garantisce di non... aver firmato alcun contratto. La Carpano, dal canto suo, crede d'aver la certezza del contrario ed ha agito di conseguenza con un provvedimento che ci sembra meritevole un sia pur breve commento. Perché il mondo del ciclismo, agitato da tante passioni e da tanti interessi ha preso ormai un nuovo malvezzo: i corridori, e non da oggi soltanto e non solamente per quanto riguarda Ronchini, vengono trattati in modo anche abbastanza palese, in piena stagione. Ogni anno l'atleta «x» con piena tranquillità gareggia vestendo una maglia di determinati colori avendo in tasca un contratto già siglato con altra società.

Esiste una concorrenza spietata e gli uomini di classe nel nostro ciclismo sono così pochi che si capisce e si comprende la fretta nel concludere gli accordi in questione. Ma il «caso» sporadico si è moltiplicato, è diventato abitudine. E si tratta di una brutta abitudine, alla quale non tutti vogliono sottostare.

L'atteggiamento della Carpano ha messo il dito sulla piaga. Aspettiamo adesso che i dirigenti (ce ne sono tanti, divisi addirittura in due fazioni) entrino in campo. Perché il loro silenzio sarebbe colpa.

Gli "europei,, di hockey alla resa dei conti

Italia-Portogallo questa sera al Palasport

Arduo ma non impossibile il compito dei giocatori azzurri impegnati contro i fuoriclasse lusitani

Senza attendere gli scontri decisivi con Portogallo (questa sera) e Spagna, gli hockeisti azzurri hanno avuto modo ieri sera di constatare come il pubblico torinese li segue e li incita nonostante il loro sport non sia fra quelli praticati con successo nella nostra città. Onestamente — e gli atleti sono stati i primi ad ammetterlo a fine gara — non sappiamo se gli azzurri sarebbero stati in grado di «raddrizzare» il risultato della partita di ieri sera con l'Inghilterra (vinta per 2-1) senza il caloroso appoggio del pubblico, che pure non era stato in precedenza troppo tenero ed aveva giustamente disapprovato la opaca prestazione della squadra del commissario tecnico Bertinati.

Il «rigore» di Guy a 6' e 45" dalla fine della partita ha portato in vantaggio la formazione inglese, ma ha contemporaneamente scatenato gli spettatori del Palazzo dello Sport: da quel momento Tavoni, Gelmini e colleghi hanno preso d'assalto la rete di Standen, il quale per altro si era in precedenza salvato con alcuni interventi prodigiosi, nei quali l'abilità è stata pari alla buona sorte.

La partita si è fatta ancora più spigolosa, ed il pareggio di Tavoni, ancora su rigore, ha scatenato un boato: «Alè azzurri», gridava il pubblico che non voleva assistere ad una loro battuta d'arresto immeritata, nonostante la serata di scarsa vena.

Gelmini e Catlee uscirono per due minuti, espulsi dall'arbitro per uno scontro troppo violento. Le squadre rimasero in quattro per parte, gli azzurri attaccarono ancora ma senza risultato. Rientrarono i due espulsi e Gelmini sfogò la sua rabbia con una puntata decisa spalleggiato da Tavoni: toccò a questi di dare alla palla la botta decisiva.

Così, movimentando una serata altrimenti destinata ad offrire poche emozioni, l'Italia ha battuto l'Inghilterra. E' chiaro comunque che questa sera, contro i campioni del mondo del Portogallo, gli azzurri dovranno lottare con altro spirito e dare al loro gioco altra praticità per sperare di realizzare un colpo gobbo ai danni dei favoriti del torneo. D'altro canto è proprio la squadra italiana — stando alle impressioni delle giornate di gara sin qui disputate — a dare l'impressione di avere le maggiori probabilità di fermare i lanciatissimi lusitani, grazie all'attento gioco di difesa ed ai rapidi contropiede.

Di questo parere sono gli stessi atleti portoghesi, i quali sembrano sinceramente meno preoccupati della successiva partita contro la pur fortissima Spagna che non di quella odierna degli azzurri.

Ieri sera, mentre i colleghi in campo stavano dominando la Jugoslavia, l'attaccante Bouças che è da alcuni giorni a riposo per una botta subita contro l'Inghilterra, ha riassunto i timori del clan lusitano:

«Contro la Spagna — ha detto Bouças — ci troveremo fra giocolieri, e poiché i nostri Antao e Livramento sono superiori come tecnica ai loro Rocas e Milar, il successo non dovrebbe sfuggirci: contro gli azzurri saranno due stili opposti a confronto: noi andremo all'attacco, loro si difenderanno bene e cercheranno di sorprenderci in contropiede. Una partita aperta e tutta da giocare».

Bruno Perucca

I risultati di ieri: Svizzera-Francia 6-2; Belgio-Jugoslavia 7-1; Germania-Olanda 3-3; Portogallo - Jugoslavia 10-1; Italia - Inghilterra 2-1; Spagna-Svizzera 5-3.

La classifica dopo la sesta giornata: Italia, Portogallo e Spagna p. 12; Olanda p. 8; Germania, Belgio e Svizzera p. 4; Inghilterra e Jugoslavia p. 2; Francia p. 0.

Gli incontri di oggi alle ore 15,30: Germania - Inghilterra; Svizzera-Belgio; Francia-Spagna. *Alle ore 21:* Jugoslavia-Svizzera; Italia-Portogallo; Belgio-Germania.

Due dei giocatori azzurri di scena stasera contro il Portogallo (Foto Moisio)

Boxe alla «Ponchia»

Alla Palestra Ponchia si svolgerà stasera una interessante riunione di pugilato dilettantistico con inizio alle ore 21; tra i confronti di rilievo quelli tra i «welter» pesanti Fantasso II e Fassone, tra i «leggeri» Piccinni e Rudella e tra i «welter» Pomarico e Braccardo.

NELLA SERIE B

Il Novara e l'Alessandria si preparano al *derby*

Rava utilizzerà il giovane Vanara all'ala destra - Per De Angelis compiti offensivi, per Migliavacca lavoro di "copertura,,

Dal nostro corrispondente

Alessandria, venerdì sera.

Alla vigilia della terza giornata di campionato l'Alessandria già naviga in acque poco sicure: la situazione della squadra è piuttosto precaria, in considerazione anche degli incidenti che hanno colpito due uomini del quintetto di punta, Vanara e Vitali, ed uno della retroguardia, il mediano Pistacchio.

Nonostante il capitolo infortuni, che incide profondamente sul rendimento di tutta la squadra, i grigi stanno tentando di trovare il ritmo migliore. Rispolta alla prima partita del torneo la compagine alessandrina ha dimostrato domenica scorsa volontà e decisione unita a un sensibile spirito di reazione, dati questi confortanti ma pur sempre insufficienti, poiché la prima linea è troppo fragile ed evanescente e la difesa non pare in grado di compiere miracoli.

La partita fra titolari e riserve giocata mercoledì sul campo di Marengo — l'allenamento del giovedì è stato soppresso mentre un'ultima seduta addestrativa è fissata per oggi — ha destato sorpresa fra i tifosi presenti: l'allenatore Rava, infatti, ha apportato una serie di modifiche e spostamenti nello schieramento, nell'intento di trovare una valida soluzione dei problemi che si sono venuti creando dopo due sole domeniche di gare. Il mediano Sonzini è stato schierato all'attacco quale interno-sinistro (con compiti — logicamente — di copertura). De Angelis è passato tra i mediani, Migliavacca spostato alla destra: un sistema rivoluzionario che forse verrà confermato domenica di fronte agli azzurri novaresi. Il ruolo di ala destra è in ballottaggio fra Oidani e Vanara mentre la difesa verrà confermata in blocco con Arbizzoni, Melideo e Giacomazzi.

Probabilmente Rava farà rientrare in formazione il giovanissimo Vanara (con il numero 7) mentre è quasi certa l'utilizzazione — come «interni» — di De Angelis e Migliavacca. Al primo però stavolta toccheranno compiti principalmente offensivi mentre Migliavacca retrocederà nella zona centrale del campo, a sostegno dei mediani.

g. a.

De Angelis con l'allenatore dei «grigi» Piero Rava

Esordio quasi certo tra gli "azzurri,, di un ex sottotenente degli alpini: Brustia Ancora molto dubbia la presenza di Zeno

Dal nostro corrispondente

Novara, venerdì sera.

Il Novara gioca domenica per la prima volta sul suo campo. Quest'anno infatti per lavori di rifacimento del terreno di gioco, la squadra azzurra è stata costretta a giocare fuori sede l'eliminatoria di Coppa Italia e le prime due partite di campionato. E bisogna dire che la fortuna non è stata dalla parte dei novaresi, in quanto i primi due ostacoli si chiamavano Napoli e Brescia, due formazioni che si sono rafforzate e che mirano molto in alto.

E' inutile ripetere quanto è successo; la classifica con le sue aride cifre parla chiaro; gli azzurri sono a zero punti, unica squadra di tutto il girone, e anche con zero reti all'attivo, quindi virtualmente all'ultimo posto in classifica, senza i «meno otto» del Bari.

Questa settimana la preparazione è stata intensa e curata nei minimi particolari. Purtroppo si devono ancora lamentare le assenze di Zeno (probabile) e di Lena (certa), assenze che hanno molto pesato sui primi due incontri.

Mercoledì contro la formazione della «Nuova Verbania», Facchini ha arretrato Fumagalli e posto in prima linea Bennua. L'esperimento non è dispiaciuto e con molta probabilità sarà confermato domenica contro i grigi. Ci sarà quasi certamente una variante, l'esordio della ala Brustia, un sottotenente degli alpini (acquistato dal Magenta), che ha appena finito il servizio militare.

Tutto è pronto, quindi, per ricevere gli ospiti alessandrini. Il caso ha voluto infatti che l'incontro di domenica, oltre ad essere l'esordio casalingo degli azzurri novaresi, assumesse anche la particolarità speciale del derby fra le uniche due squadre piemontesi di B.

Novara ed Alessandria sono due vecchie conoscenze; si sono combattute in momenti migliori e oggi si trovano entrambe a dover lottare a denti stretti per non restare invischiate al fondo della classifica.

L'allenatore novarese Facchini è apparso tranquillo e fiducioso: «Non è successo niente di irrimediabile sinora; ci occorre solamente un po' di calma e fiducia, oltre all'incitamento appassionato dei tifosi. Il campionato, per noi, comincia domenica.

p. b.

Ippica: "apertura,, a Pinerolo

Oggi si inaugura il concorso ippico con il premio «Italia '61» Raimondo D'Inzeo favorito - In palio la Coppa Caprilli

Dal nostro corrispondente

Pinerolo, venerdì sera.

(g.) *Tutto è pronto al campo ostacoli Tancredi di Savoiroux per il concorso ippico internazionale che avrà inizio alle ore 14 di oggi con il «Premio Italia 61». Gli ostacoli riverniciati a nuovo brillano al sole, mentre i novantatré cavalli iscritti già sgambano sul vasto campo di prova annesso al campo ostacoli, dove gli scudieri li stanno lavorando al piccolo trotto. Due grandi tribune sono state installate di fronte alla pista principale, oltre la tribunetta per la giuria, che è presieduta dal generale Ettore Caffaratti e composta dal generale Paolo Odetti di Marcorengo e dal colonnello Brescia. Presiede alla disciplina delle gare il commissario ippico militare della regione, colonnello Hacr.*

Il primo premio in gara è intitolato a «Italia '61»: è un premio che nelle passate edizioni del concorso era intitolato a Federico Caprilli, il maestro del moderno sistema ippico che da Pinerolo si è irradiato in tutto il mondo. Questa gara infatti ha in palio la Coppa Caprilli che è triennale, ed è stata offerta dagli ufficiali già direttori di equitazione e capi centro preparazione gare ippiche alla Scuola di Applicazione di Cavalleria di Pinerolo.

Nessuno finora è riuscito ad aggiudicarsi definitivamente la ambita coppa, che è attualmente conservata dal suo ultimo vincitore, il capitano Raimondo d'Inzeo, che scenderà quest'oggi in campo per aggiudicarsela per la seconda volta. Avrà come maggiore antagonista il fratello Piero, ed i campioni Mancinelli, Mancinelli e Bovetti.

Gli stessi cavalieri, però, su altri cavalli, disputeranno successivamente sullo stesso campo il secondo premio a barrage, intitolato alla memoria del senatore Teresio Guglielmone.

Karts: «mondiali» a Milano

Incominciano nel pomeriggio - La rappresentativa italiana capeggiata da Umberto Masetti e da Carlo Ubbiali

Carlo Ubbiali: dalle motociclette al «kart»

(d. a.) Più di duecento piloti provenienti da numerosi paesi si contenderanno, da oggi sino a domenica, sulla pista Rossa di Milano, i titoli iridati del karts. Alle gare saranno in lizza tutti i migliori specialisti internazionali.

Benché lo sport dei karts sia molto giovane, in pochi anni si è sviluppato rapidamente in tutti i Continenti con molto successo. Lo conferma il rilevante numero di concorrenti che prenderanno parte alle gare iridate. Si tratta di una manifestazione di grande interesse agonistico e spettacolare che si svolge per la prima volta in Italia sulla pista milanese, una delle più perfette ed attrezzate d'Europa, in grado di ospitare un pubblico di diecimila persone.

Oggi pomeriggio inizieranno le prove di qualificazione che si susseguiranno sino al pomeriggio di domenica con una serie di gare eliminatorie. Infatti, alle due finalissime delle classi 125 e 200 cc. prenderanno parte solo 15 concorrenti. Infine, domenica sera, dopo la premiazione e la proclamazione dei nuovi campioni, si disputerà una gara tra i migliori dodici piloti degli Stati Uniti e d'Italia.

La rappresentativa italiana potrà allineare una preparatissima formazione di cui fanno parte due noti campioni del motociclismo mondiale: Umberto Masetti, già esperto delle gare dei karts della classe 200 e Carlo Ubbiali che dovrebbe scendere in campo con un mezzo da 100 cc. Il resto della squadra italiana sarà composta dal conte Dusù delle Noci, Vassena, Giacosa, Galdano, Ferraguti, Rippa, Salea, Giuseppe e Oldarico Neri, tutti elementi di provata esperienza e abilità.

ULTIME NOTIZIE

Dopo l'arresto per atti di terrorismo

L'autiere di Torino avrebbe confessato

Oggi verrà sottoposto a nuovi interrogatori - Durante la notte, a Bolzano, nuove sparatorie attorno agli impianti 105 persone denunciate alla magistratura per gli attentati Dieci ricercati hanno passato il confine con l'Austria

Dal nostro corrispondente

Bolzano, venerdì sera.

Ancora questa notte, in provincia di Bolzano, gli spari delle pattuglie di sorveglianza hanno destato echi nelle vallate altoatesine. Si è trattato di sparatorie incruente contro le ombre evanescenti scorte mentre tentavano di avvicinarsi agli impianti.

Il dispositivo di sicurezza, scaglionato sui nodi stradali e nelle immediate vicinanze di tutti i possibili obiettivi dei terroristi, ha però bloccato l'attività dinamitarda: ormai carabinieri e polizia avrebbero individuato quasi tutti i componenti della banda.

Uno degli ultimi ch'era riuscito a fuggire, l'autiere Luis Reiner, arrestato nella caserma del Centro Autieri di Torino, nella giornata odierna verrà sottoposto ad interrogatori. Durante quelli di ieri pare abbia ammesso la sua partecipazione all'organizzazione terroristica.

Attualmente si trovano in carcere, o sono stati denunciati a piede libero per atti dinamitardi, centocinque persone delle quali novanta devono rispondere di attentato alla integrità o alla indipendenza dello Stato, associazione antinazionale ed altre gravi imputazioni.

Tra i denunciati a piede libero è l'assessore provinciale all'Agricoltura Peter Brugger. I latitanti sono una decina, di cui alcuni austriaci. Costoro, attraversato clandestinamente il confine alcune settimane or sono, hanno compiuto sporadici attentati per dimostrare che l'organizzazione non è stata completamente sgominata, e sono poi riusciti a riparare in Austria.

nell'intercapedine dove [illegible] un cavo ad alta tensione, una bottiglia. Il Rossi si avvicinava al basamento e la estraeva.

Mentre l'aveva in mano si accorgeva che al tappo era stato applicato uno strano aggeggio in gomma la cui punta «annegava» nel liquido della bottiglia. Il Rossi, intuendo il pericolo che stava correndo, deponeva l'ordigno sulla massicciata ed avvertiva un agente della polizia ferroviaria.

Nel corso dell'esame è stato accertato che il detonatore chimico aveva uno spessore di oltre un centimetro. La carica non possedeva eccessivo potere distruttivo, tant'è vero che è stata fatta esplodere senza conseguenze alla base del palo. Se fosse però esplosa nel punto in cui è stata trovata avrebbe sicuramente provocato una interruzione della corrente.

e. p.

L'ordigno nella stazione

La bomba di Monza non era pericolosa

Milano, venerdì sera.

La polizia di Monza, coadiuvata da agenti dell'Ufficio politico della Questura di Milano, sta febbrilmente indagando per giungere all'identificazione dei terroristi che per la seconda volta nel giro di quattro giorni hanno tentato di far esplodere una «bomba Molotov» alla stazione ferroviaria di Monza.

L'ordigno di ieri, ricavato da una panciuta bottiglia di aranciata, è stato trovato sotto il basamento di calcestruzzo di un palo che regge i fili della corrente ad alta tensione ai bordi del secondo binario, dove corre il traffico della Milano-Monza-Lecco.

Pericolosa ma di limitato potere distruttivo, la bomba (consistente, come si è detto, in una bottiglia da aranciata colma di benzina e con un rudimentale detonatore chimico) è stata fatta poi esplodere con una piccola carica da un artificiere della sezione staccata di artiglieria di Milano.

Unico inconveniente creato dall'ordigno, oltre all'apprensione, il ritardo di 50 minuti di tutti i convogli da e per Milano.

La bomba è stata rinvenuta dal manovale Ferdinando Rossi di 35 anni, da Monza, ieri pomeriggio alle 14,30. Il manovale assieme a quattro compagni di lavoro stava a quell'ora sistemando la ghiaia sulla massicciata quando notava sotto il basamento di un palo,

Beatrice d'Olanda alla parata ippica

La principessa ereditaria d'Olanda passa in rassegna i cavalieri alla parata ippica di Utrecht (Telefoto)

C'era un terzo uomo la notte del 5 settembre presso il cimitero israelitico

Smascherati i due assassini di Saluzzo: la ragazza esca della trappola mortale

Attirato al convegno galante Antonio Peirone cadde sotto i colpi di pietra dei due feroci giovinastri Tommaso Fino e Natale Gentile decisi a sopprimerlo per rapinarlo - I grassatori si spartirono le 100 mila lire trovate nel portafogli e ne diedero 10 mila a Giovanna Barra La giovane, che aveva taciuto sapendo uno dei colpevoli ancora latitante, ha trovato il coraggio di accusarli ed i correi hanno confessato

Dal nostro corrispondente

Saluzzo, venerdì sera.

Antonio Peirone, il quarantacinquenne bracciante di Peveragno che la notte del 5 settembre scorso fu selvaggiamente colpito al capo con un sasso e che si spense poche ore dopo all'ospedale di Saluzzo, è stato assassinato da due giovani. Questa è la conclusione cui è giunto il magistrato inquirente. Il primo dei correi, Tommaso Fino di 23 anni, manovale, residente a Melle, in Val Varaita, tratto in arresto a Chivasso 36 ore dopo il crimine, aveva finito col confessarsi autore del delitto nel corso dei lunghi interrogatori cui era stato sottoposto dal dott. Ignesti, sostituto Procuratore della Repubblica presso il nostro Tribunale. Il secondo, catturato a Cuneo verso mezzogiorno di mercoledì scorso e che aveva già reso ampia confessione nella serata di ieri, ha confermato la versione data durante gli interrogatori e confronti cui è stato sottoposto durante l'intera notte, dal magistrato inquirente e dal commissario di P.S. di Saluzzo dott. Saccorotti. Il nome del secondo arrestato è stato reso noto soltanto alle 6 di stamane, a inchiesta ultimata. Si tratta di Natale Gentile di 28 anni da Cisternino (Brindisi) da circa tre anni nel Saluzzese.

Sul fosco delitto l'inchiesta ha quindi fatto piena luce, grazie alle attive indagini degli uomini del dott. Saccotelli tra i quali si sono distinti particolarmente i marescialli Lupi e Tolu e gli agenti Alogna, Righetti e Veronese), in stretta collaborazione con i carabinieri della compagnia di Saluzzo, agli ordini del capitano Molraghi.

L'autorità inquirente aveva in un primo tempo appurato che la sera antecedente il delitto il Peirone era stato visto in compagnia del Fino e del Gentile. Successivamente, ai tre si era unita una ragazza di sedici anni, Giovanna Barra, residente a Brossasco, in Val Varaita. La Barra e il Fino venivano subito rintracciati e nel corso di confronti, interrogatori e sopralluoghi confessavano. Il Fino si dichiarava autore materiale del delitto per rapina e la ragazza negava ogni responsabilità pur ammettendo di aver assistito all'uccisione del Peirone. Il racconto dei due però era lacunoso perché né il Fino né la Barra si decidevano a confessare dove fosse finito il portafogli con le 100 mila lire che il Peirone aveva con sé. Era quindi logico supporre che una terza persona avesse parte nell'omicidio.

I sospetti cadevano sul Gentile che si era accompagnato con il Peirone e con il Fino la sera prima del delitto. Questi era stato occupato presso una cascina di Villafalletto fino al 31 agosto, quando si era licenziato dopo un lieve infortunio sul lavoro: colpito al braccio dalla cornata di un bue, si era «messo in mutua» lasciando contemporaneamente quel lavoro che giudicava troppo pericoloso. Egli quindi, un giorno o l'altro, si sarebbe dovuto presentare all'Inail per il rimborso delle spese sanitarie.

Mercoledì mattina infatti il Gentile veniva tratto in arresto dalla «Mobile» presso gli uffici cuneesi dell'ente previdenziale e subito accompagnato a Saluzzo. Il dott. Ignesti iniziava l'interrogatorio e il Gentile confessava alle 3 del pomeriggio di ieri l'altro. Subito dopo, però, Tommaso Fino approfittava di questo colpo di scena per ritrattare la confessione precedentemente resa, addossando all'amico tutta la responsabilità.

Il dott. Ignesti, diligente e scrupoloso magistrato, non disarmava. Per circa quaranta ore consecutive il sostituto Procuratore e il dott. Saccotelli interrogavano i tre giovani, li mettevano a confronto fra loro, li interrogavano ancora. Finalmente all'alba di stamane la confessione: la Barra, che era scortata da casa, aveva condotto i tre in una località solitaria presso il cimitero israelitico, verso le tre di notte. Qui il Peirone era stato aggredito ed ucciso dal Fino e dal Gentile. Il Fino aveva vibrato il primo colpo mortale alla vittima, il Gentile lo aveva colpito successivamente. Poi i due si erano impossessati del portafogli. Infine si era proceduto alla spartizione del bottino: 50 mila lire a ciascuno dei due uomini, 10 mila lire di premio, per la preziosa collaborazione, alla ragazza.

Dei quattrini non si è più alcuna traccia: sia il Fino che il Gentile li avevano spesi in tutta fretta; la ragazza invece li aveva persi. Neanche il portafogli vuoto è stato trovato, ma si è convinti che il portafogli del Peirone sia quello stesso che il Gentile aveva con sé al momento dell'arresto.

I tre sono stati accompagnati stamane al carcere di Saluzzo. Sui loro volti non si leggeva ombra di pentimento, anzi essi ostentavano un impudente orgoglio per avere saputo tenere in scacco la polizia per ben dieci giorni.

L'accordo intercorso tra il Fino e il Gentile di non tradirsi a vicenda aveva funzionato. La Barra d'altra parte, e il suo atteggiamento è comprensibile, non aveva parlato perché temeva le rappresaglie del Gentile che

Natale Gentile, di 28 anni

non era ancora caduto nelle mani delle forze dell'ordine. Questa notte, da scontrosa e taciturna qual era apparsa finora, è diventata ad un tratto loquace e sicura di sé. I due giovani assassini saranno deferiti all'Assise di Cuneo per omicidio premeditato aggravato a scopo di rapina ed inoltre per atti immorali in luogo pubblico. La Barra, se la vicenda non subirà ulteriori modifiche, potrebbe uscirne per il rotto della cuffia.

Vincenzo Isasca

Cinque le vittime valdostane della sciagura dell'autodromo

Domani ad Arnaz la salma dell'impresario ucciso a Monza

Il destino ha giocato una atroce beffa alla sua famiglia - Sembrava che l'impresario fosse ormai in via di guarigione e potesse, entro un mese, lasciare l'ospedale Ieri la moglie, dopo aver assistito ai funerali degli amici periti nella strage, è tornata al capezzale del marito - Appena entrata nel nosocomio una suora le ha dato la tremenda notizia: Renato Janin era spirato da pochi minuti

Dal nostro corrispondente

Aosta, venerdì sera.

Tutte le vittime della tragedia di Monza, falciate dalla «Ferrari» di Von Trips, muovono a commozione, ma particolarmente crudele è la sorte toccata a Renato Janin, l'impresario trentacinquenne deceduto ieri all'ospedale, a quattro giorni dal ricovero.

Per lui, all'inizio, i medici avevano espresso ben poche speranze e la prognosi di 30 giorni che era stata scritta nei registri dell'ospedale di Monza non era che una formula stilizzata, dovuta alla confusione del momento.

Era rimasto due giorni fra la vita e la morte; poi lentamente si era ripreso: il suo polso era divenuto più regolare, il rantolo era ridiventato un respiro quasi normale. Mercoledì mattina aveva riacquistato conoscenza. I sanitari, allora, avevano cambiato parere: a loro avviso era avvenuto un miracolo che avrebbe permesso al giovane impresario di Arnaz di riabbracciare i suoi figli.

La morte, dunque, che aveva affondato inesorabile gli artigli nel gruppo dei valdostani ancora ai bordi della pista funesta, aveva avuto tuttavia uno sprazzo di pietà. La signora Amelia, che alla prima notizia della disgrazia era accorsa in lacrime al capezzale del marito, aveva ormai disteso il volto sfigurato dalla stanchezza e dall'ansia in un pallido sorriso. E in un impulso di altruismo la donna aveva deciso di tornare ad Arnaz, per un giorno, ad accompagnare al camposanto le salme di Augusto Vallaise e Rinaldo Girod, i due giovani che Renato Janin annoverava fra gli amici più cari. L'incubo era finito.

Invece proprio alla famiglia Janin il destino ha riservato la beffa più atroce. Dopo i funerali di ieri mattina, Amelia Janin, affidate le bimbe ad alcuni congiunti, ripartì in auto alla volta di Monza, accompagnata dal sindaco del paese, Pietro Rolland, zio del marito, e da altri parenti. Aveva portato con sé un bagaglio cospicuo, decisa ad assistere il congiunto fino alla completa guarigione. Si sarebbe sistemata per un mese (tanto pareva il tempo necessario) in un albergo della cittadina lombarda e con la sua presenza avrebbe fatto rinascere il sorriso negli occhi di Renato, ancora oppressi dal pauroso ricordo della sciagura.

Giunse a Monza pochi minuti prima delle 17, entrò nella portineria della clinica e fece per avviarsi ai piani superiori. Una suora la riconobbe e la fermò, rivelandole con ogni cautela l'atroce verità: l'impresario era spirato da venti minuti.

La notizia intanto era giunta ad Arnaz e si era sparsa in un lampo. Il parroco, don Donato Nouchy, si è assunto il doloroso incarico di avvertire i genitori dello scomparso: la madre all'annuncio è stata colta da uno svenimento, dal quale per fortuna si è rimessa poco dopo. Un gruppo di amici della vittima è subito partito alla volta di Monza per vegliare la salma e riaccompagnarla nell'ultimo viaggio verso la sua Valle.

Luigi Rossi

Catturato il folle sparatore di Arcola

Sarzana, venerdì sera.

Poco dopo mezzogiorno, una squadra di carabinieri del comando di Sarzana ha catturato il ventiduenne Carlo Dottori, il folle sparatore che da cinque giorni si aggirava per le campagne della Lunigiana. La cattura è avvenuta sulle alture di Fosdinovo, cioè dalla parte opposta di dove erano orientate le ricerche. Il Dottori si è lasciato fermare senza opporre resistenza. E' stato quindi tradotto nella caserma dei carabinieri di Sarzana.

Esplode a Savona una tubatura dell'acqua

Savona, venerdì sera.

Una tubatura dell'acquedotto centrale di Savona, nei pressi di piazza Diaz, è scoppiata stamane per cause in via di accertamento. Lo scoppio ha provocato una voragine del diametro di quattro metri.

L'acqua ha trascinato mattoni e altro materiale invadendo la piazza e alcune vie cittadine. Alcuni passanti sono stati investiti dal getto ma non hanno riportato ferite. Molte [illegible] sono rimaste senz'acqua.

Dopo le dimissioni del Sindaco e degli assessori

Trattative in corso a Chivasso per una giunta di centro-sinistra

Non si esclude il ricorso a una gestione commissariale

Dal nostro corrispondente

Chivasso, venerdì sera.

L'amministrazione civica di Chivasso è in crisi: il Consiglio comunale, riunitosi ieri sera per discutere le dimissioni degli assessori dott. Roba (socialdemocratico) e Carlo Pastore (indipendente), ha pure preso atto di quelle del sindaco dott. Domenico Gamba (dc) e degli assessori dottor Ferrari (pli), geom. Vaj (dc), generale Tonengo (pli) e geom. Caligaris (dc) comunicato dal sindaco all'inizio della seduta.

Queste ultime dimissioni erano diventate inevitabili dopo che il dott. Roba e il Pastore, dimissionari per contrasti con gli altri componenti la Giunta, avevano trovato nella loro azione l'appoggio di due consiglieri indipendenti, determinando così uno spostamento di forze in seno al Consiglio, che è così composto: 11 dc e indipendenti; 2 liberali, 2 socialdemocratici (i quali formavano la maggioranza); 7 comunisti, 3 socialisti, 3 radicali. Pertanto, venendo a mancare alla maggioranza i due socialdemocratici dott. Roba e dott. Bisacca e i due indipendenti Pastore e Ponsetto, la Giunta è venuta a trovarsi in minoranza.

Ieri sera, al termine della seduta del Consiglio, alcuni gruppi già avevano preso in esame la situazione e si ritiene che nei prossimi giorni saranno presi contatti per la formazione di una nuova amministrazione. Non viene scartata la possibilità di una coalizione di centro-sinistra che escluderebbe liberali e comunisti. Comunque le difficoltà da superare per la composizione della nuova Giunta non sono poche: l'ombra del commissario prefettizio incombe sul Comune.

e. c.

Nozze Ventavoli - Lorea

Ieri mattina, nella Parrocchia di S. Teresa, si sono uniti in matrimonio Maria Teresa Ventavoli, figlia del comm. Bruno, presidente dell'«AGIS», e Vittorio Lorea.

Testimoni: per la sposa il dr. Giovanni Fissia ed il col. Dalmazio Pozzi; per lo sposo il geom. Romolo Fontiglio ed il geom. Piero Buccella.

Agli sposi, partiti per il tradizionale viaggio di nozze, gli auguri più fervidi.

C R O N A C A

Bucato il muro rubano orologi per tre milioni

Il colpo ladresco stanotte in via Garibaldi - L'itinerario degli svaligiatori: dal cortile dello stabile entrano in un negozio vuoto forzando una porta, poi forano una parete e passano nell'orologeria

Con il sistema del foro nel muro, una banda di ladri ha svaligiato stanotte l'orologeria S.A.F. di via Garibaldi n. 8 bis. Il bottino, costituito da orologi di marca, supera i tre milioni di lire, coperti da assicurazione.

Il furto è stato scoperto verso le 8 di stamane da un muratore che è andato a lavorare in un negozio attiguo all'orologeria dove, in questi giorni, sono in corso opere di rifacimento. Per compierle è stato necessario abbattere alcuni muri divisori. Già nell'aprire la porta del retrobottega, l'uomo constatava che i battenti, forzati, erano appena accostati. Entrato, notava alla base del muro divisorio tra i due locali, un gran foro.

Sul pavimento erano alcuni «plateaux» di velluto e ciò finiva di convincerlo, se ancora aveva qualche dubbio, dell'irruzione dei ladri. Il muratore correva ad avvertire la portinaia dello stabile e poco più tardi un'impiegata della ditta S.A.F., la signorina Laura Del Mastro, avvisata per telefono, arrivava al negozio. Verso le 9 giungevano anche i proprietari, i signori Giannoni e Luigi, abitanti a Milano in via Olmetto 5, ma attualmente a Torino per affari.

Il fatto veniva pure segnalato alla Squadra Mobile, che iniziava gli accertamenti. Era chiaro che i ladri avevano studiato il furto nei minimi particolari e agito a colpo sicuro. Sapevano che il negozio in rifacimento costituiva un'ottima base per attaccare l'orologeria e che non avrebbero trovato alcun sistema d'allarme funzionante. Sapevano, inoltre, che lo spesso muro divisorio in un certo punto diventa molto sottile: tempo addietro — un mese e mezzo fa — vi si ricavò una nicchia per sistemare un radiatore del termosifone. E proprio in questo punto, senza incontrare grandi difficoltà, hanno aperto il foro.

Gli agenti hanno potuto anche accertare l'ora in cui i ladri hanno agito: un'inquilina dello stabile, infatti, ha dichiarato di aver udito verso le due, e per un quarto d'ora di seguito, un rimbombo [illegible] di colpi, appena attutiti; ma non diede peso al fatto pensando che fossero i muratori fermatisi a lavorare nel negozio vuoto.

Erano invece i ladri i quali, entrati nel cortile dalla porticina che dà sulla strada ed è facile ad essere forzata, e scassinato l'uscio del negozio vuoto, avevano attaccato la parete. Fatto il buco si erano introdotti nel retro dell'orologeria, portando via quanto possibile. Se ne sono poi andati con il bottino ripercorrendo la stessa strada.

Il foro attraverso il quale sono passati i ladri

Feriti padre e figlio per scoppio di gas che abbatte una casa

BIELLA, venerdì sera.

Poco prima dell'alba il gas defluito da una bombola che non era stata chiusa accuratamente, è scoppiato per cause imprecisate provocando il crollo parziale della casa in cui abitano il manovale Giovanni Battista Ferro di 62 anni e il figlio trentaquattrenne Venuto, situata nella frazione Piana di Trivero. Padre e figlio hanno riportato entrambi ustioni e lesioni gravissime e sono stati ricoverati all'ospedale di Borgosesia con prognosi riservata. E' stata iniziata un'inchiesta per l'accertamento di eventuali responsabilità.

Autobus contro un muro a Napoli: 50 feriti lievi

Napoli, venerdì sera.

Tutti i viaggiatori — una cinquantina di persone — di un autobus di linea delle «Tramvie provinciali», in servizio sul tratto Portacapuana-San Pietro a Patierno, sono rimasti lievemente feriti in seguito ad un incidente capitato all'automezzo nella discesa della calata Capodichino. L'autobus, secondo i primi accertamenti, in seguito alla improvvisa rottura dei freni ha sbandato ed è andato a cozzare contro un muro.

All'ospedale dei Pellegrini sono state trasportate nove persone, delle quali soltanto due — Giuseppina Santamaria di 31 anni e Luisa Fiorentino di 22 — sono rimaste ricoverate. Le loro condizioni, però, non sono gravi. Altri quaranta viaggiatori sono stati medicati all'ospedale degli Incurabili.

Precipitato dalla finestra muore un vecchio colono

Casale, venerdì sera.

Il contadino Davide Arrobbio, di 87 anni, da Grana Monferrato, nell'aprire stamane la finestra della propria camera da letto, si è sporto inavvertitamente ed è precipitato nel sottostante cortile da un'altezza di cinque metri, fratturandosi il cranio. Soccorso dai congiunti, è deceduto mezz'ora dopo l'incidente.

L'episodio di Vigevano

La giovane rapita si troverebbe a Torino

Confermato che il gesto fu compiuto per vendetta - Il cognato la riporterebbe a casa solo se la moglie acconsentirà a vivere nuovamente con lui

Vigevano, venerdì sera.

(r. v.) La giovane Anna Maria Busacca, di 16 anni, abitante a Vigevano, scomparsa da casa verso le ore 20 di ieri sera, si troverebbe presso un albergo di Torino in compagnia del cognato Antonio Ioppolo, di 23 anni, il quale, in circostanze per il momento non chiare, l'avrebbe rapita mentre rientrava a casa dal lavoro in bicicletta.

Una telefonata dal capoluogo piemontese è infatti pervenuta nelle prime ore del mattino alla famiglia Busacca. Secondo quanto si è appreso, lo Ioppolo è in attesa che gli risponda la sorella maggiore di Anna Maria, da lui sposata un anno fa e dalla quale vive separato da più mesi. La donna anzi avrebbe iniziato le pratiche per la separazione legale.

In sostanza lo Ioppolo sarebbe disposto — a quanto si apprende ancora — a riportare la ragazza a casa dai genitori a patto che questi consentano alla moglie di tornare a vivere con lui. La vicenda, come si vede, non è ben chiara. Lo Ioppolo quasi certamente avrebbe agito per vendetta, ma non si sa ancora se contro la moglie o contro i genitori di essa. I commenti in città, com'è comprensibile, sono infiniti.

Entro la giornata odierna i carabinieri, presso i quali il fatto è stato ieri sera denunciato, dovrebbero ricostruire esattamente le fasi e il motivo di quello che è già stato definito in città «il ratto della siciliana». La famiglia Busacca infatti è di origine siciliana.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA